3ª SERIE SPECIALE

Spediz. abb. post. - art. 1, comma 1
Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

Anno 160° - Numero 8

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 23 febbraio 2019** SI PUBBLICA IL SABATO

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 691 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO
PIAZZA G. VERDI, 1 - 00198 ROMA

REGIONI

SOMMARIO

REGIONE LIGURIA

LEGGE REGIONALE 7 agosto 2018, n. **15**.

Modifiche alla legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale) e altre disposizioni di adeguamento in materia di governo del territorio. (18R00381) . . . . . *Pag.* 1

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

LEGGE REGIONALE 8 agosto 2018, n. **5**.

Rendiconto generale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2017. (18R00370) . . . . . *Pag.* 7

LEGGE REGIONALE 8 agosto 2018, n. **6**.

Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2018-2020. (18R00371) . . . . . *Pag.* 11

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE (PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO)

LEGGE PROVINCIALE 7 agosto 2018, n. **17**.

Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020. (18R00343) . . . . . *Pag.* 16

LEGGE PROVINCIALE 7 agosto 2018, n. **18**.

Modifiche della legge provinciale 1° luglio 1993, n. 11, «Disciplina del volontariato e della promozione sociale». (18R00344) . . . . . *Pag.* 17

LEGGE PROVINCIALE 18 settembre 2018, n. **19**.

Variazioni al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per gli esercizi 2018, 2019 e 2020. (18R00383) . . . . . *Pag.* 18

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 16 agosto 2018, n. **22**.

Regolamento di esecuzione relativo all'autonomia e alla partecipazione nelle scuole professionali. (18R00372) . . . . . *Pag.* 22

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 4 settembre 2018, n. **23**.

Avviso di rettifica al decreto del Presidente della Provincia 16 agosto 2018, n. 22, recante «Regolamento di esecuzione relativo all'autonomia e alla partecipazione nelle scuole professionali», pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 36/Sez. gen del 6 settembre 2018. (18R00373) . . . . . *Pag.* 27

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 21 settembre 2018, n. **24**.

Modifiche al regolamento di esecuzione relativo alle tariffe per l'acqua potabile. (18R00402) *Pag.* 33

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 21 settembre 2018, n. **25**.

Modifiche al 2° regolamento di esecuzione relativo all'ordinamento dell'edilizia abitativa agevolata. (18R00403) . . . . . *Pag.* 33

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 28 settembre 2018, n. **26**.

Modifica della struttura dirigenziale dell'Amministrazione provinciale. (18R00415). . . . . *Pag.* 34

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 10 agosto 2018, n. **0166/Pres**.

Regolamento recante modifiche al Regolamento relativo all'attuazione degli interventi promozionali e di sostegno a favore del Sistema universitario regionale in attuazione dell'articolo 7 della legge regionale 17 febbraio 2011, n. 2 (Finanziamenti al Sistema universitario regionale), emanato con decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 2016, n. 197/Pres. (18R00357). *Pag.* 36

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

LEGGE REGIONALE 20 dicembre 2018, n. **20**.

Promozione dell'innovazione del prodotto turistico e della riqualificazione urbana nel distretto turistico balneare della costa Emiliano-Romagnola. (19R00029). . . . . *Pag.* 38

LEGGE REGIONALE 20 dicembre 2018, n. **21**.

Disposizioni in materia di personale e organizzazione. Modifiche alla Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 (Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna). (19R00030) . . . . . *Pag.* 40

LEGGE REGIONALE 21 dicembre 2018, n. **22**.

Misure per la definizione di procedimenti riguardanti l'esercizio finanziario 2018. (19R00017) . . . . . *Pag.* 43

LEGGE REGIONALE 21 dicembre 2018, n. **23**.

Regolamentazione del commercio sulle aree pubbliche. Modifiche alla legge regionale 25 giugno 1999, n. 12 e alla legge regionale 24 maggio 2013, n. 4. (19R00018) . . . . . *Pag.* 43



REGIONE LIGURIA

LEGGE REGIONALE 7 agosto 2018, n. **15**.

Modifiche alla legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale) e altre disposizioni di adeguamento in materia di governo del territorio.

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria - Parte I n. 11 del 10 agosto 2018)

IL CONSIGLIO REGIONALE ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

PROMULGA

la seguente legge regionale:

Capo I

MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 4 SETTEMBRE 1997, N. 36 (LEGGE URBANISTICA REGIONALE)

Art. 1.

Modifica all'art. 2 della legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale).

1. Il comma 5 dell'art. 2 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, è sostituito dal seguente:

«5. I piani di bacino, nonché i piani delle aree protette di cui alla vigente legislazione regionale vincolano, nelle loro indicazioni di carattere prescrittivo, il Piano territoriale regionale (PTR) di cui all'art. 3, comma 2, lettera *a)*, e la pianificazione di livello metropolitano, provinciale e comunale con effetto di integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa.».

Art. 2.

Modifica all'art. 3 della legge regionale n. 36/1997

1. Alla fine del comma 3-*bis* dell'art. 3 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, è aggiunto il seguente periodo: «Le modifiche al Piano paesaggistico sono apportate con le medesime modalità previste per la sua approvazione.».

Art. 3.

Modifica all'art. 6 della legge regionale n. 36/1997

1. Al comma 1 dell'art. 6 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, le parole: «e del coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale» sono sostituite dalle seguenti: «e della conformazione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni della pianificazione paesaggistica».

Art. 4.

*Modifica all'art. 14-*bis *della legge regionale n. 36/1997*

1. Dopo il comma 9 dell'art. 14-*bis* della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni, è aggiunto il seguente:

«9-*bis*. Le modifiche al Piano paesaggistico sono apportate con le modalità indicate nel presente articolo.».

Art. 5.

Modifica all'art. 24 della legge regionale n. 36/1997

1. Alla fine della lettera *d)* del comma 1 dell'art. 24 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, è aggiunto il seguente periodo: «Il rapporto ambientale contiene anche una relazione volta a dimostrare le modalità di superamento delle criticità emerse nella fase preliminare di confronto di cui all'art. 8 della legge regionale n. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni.».

Art. 6.

Modifica all'art. 27 della legge regionale n. 36/1997

1. Alla lettera *g)* del comma 1 dell'art. 27 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, le parole: «della disciplina paesistica» sono sostituite dalle seguenti: «delle regole per la qualità progettuale degli interventi».

Art. 7.

Modifica all'art. 28 della legge regionale n. 36/1997

1. Alla lettera *b)* del comma 4 dell'art. 28 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, le parole: «la disciplina paesistica e geologica» sono sostituite dalle seguenti: «le regole per la qualità progettuale degli interventi e la disciplina geologica».

Art. 8.

Modifiche all'art. 29 della legge regionale n. 36/1997

1. Alla lettera *c)* del comma 3 dell'art. 29 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, le parole: «paesistica e» sono soppresse e alla fine sono aggiunte le parole: «, nonché le regole per la qualità progettuale degli interventi».

Art. 9.

Sostituzione dell'art. 38 della legge regionale n. 36/1997

1. L'art. 38 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 38 *(Procedimento di adozione e approvazione del PUC)*. — 1. Al fine dell'assolvimento della procedura di VAS di cui alla legge regionale n. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni, il comune, prima dell'adozione del progetto di PUC, redige e approva con deliberazione della Giunta comunale lo schema di progetto di PUC e il relativo rapporto preliminare e li trasmette alla

regione in qualità di autorità ambientale competente. Lo schema di progetto contiene almeno l'indicazione delle aree su cui si prevedono interventi di trasformazione e la quantificazione di massima del carico urbanistico previsto.

2. Conclusa la fase preliminare di confronto di cui all'art. 8 della legge regionale n. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni, il comune redige il progetto di PUC costituito dagli elementi di cui all'art. 24 e lo adotta con deliberazione del Consiglio comunale. Il progetto di PUC adottato è trasmesso alla regione, nonché alla città metropolitana o alla provincia e alle altre amministrazioni o enti a vario titolo interessati.

3. La regione, entro trenta giorni dal ricevimento del progetto di PUC adottato, provvede contestualmente:

a) alla pubblicazione nel BURL dell'avviso di avvio del procedimento di VAS e all'inserimento nel sito informatico regionale della relativa documentazione, ai sensi dell'art. 9 della legge regionale n. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni;

b) alla pubblicazione nel BURL e nel sito informatico regionale dell'avviso contenente l'indicazione della data di inserimento nel sito informatico comunale del progetto di PUC e di deposito dello stesso presso la segreteria comunale, a norma del comma 4.

4. Il Comune dalla data indicata nell'avviso di cui al comma 3, lettera *b)*, provvede:

a) a pubblicare il progetto di PUC, unitamente al relativo atto deliberativo, mediante inserimento nel sito informatico comunale per un periodo di sessanta giorni consecutivi durante il quale chiunque può prenderne visione, estrarne copia e presentare osservazioni, nonché, in via facoltativa, a divulgarlo con altri mezzi di diffusione ritenuti idonei;

b) a illustrare il progetto di PUC mediante effettuazione di una o più udienze pubbliche, da indirsi a cura del comune nei primi venti giorni del periodo di inserimento nel sito informatico e di messa a disposizione presso la segreteria comunale;

c) a inviare il progetto di PUC alle amministrazioni ed enti interessati ai fini dell'espressione, entro sessanta giorni dal suo ricevimento, del rispettivo assenso qualora il progetto di PUC incida sulla destinazione d'uso o sull'utilizzazione in atto dei beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile di dette amministrazioni ed enti; in caso di mancata pronuncia entro il suddetto termine, si intende comunque acquisito l'assenso di tali amministrazioni o enti.

5. La regione, in quanto autorità competente per la VAS, si pronuncia con le modalità e nei termini stabiliti agli articoli 9 e 10 della legge regionale n. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni.

6. Entro centoventi giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4, lettera *a)*, la regione e le amministrazioni ed enti di cui al comma 2 esprimono il proprio parere sul progetto di PUC in relazione ai contenuti vincolanti dei piani di rispettiva competenza. Il parere da rendersi da parte della Regione ha carattere vincolante anche per quanto riguarda la conformità del PUC alle normative in materia urbanistica ed edilizia.

7. Entro il termine di centoventi giorni dal ricevimento dei pareri di cui al comma 6, il Comune con deliberazione consiliare:

a) formula la propria proposta sulle osservazioni pervenute tenendo conto della pronuncia di VAS di cui al comma 5 e dei pareri resi ai sensi del comma 6;

b) predispone apposito elaborato contenente l'esplicitazione e la localizzazione cartografica delle modifiche conseguenti alla proposta di accoglimento delle osservazioni di cui alla lettera *a)*;

c) adegua gli elaborati di Piano ai pareri espressi dalla regione e dalle amministrazioni ed enti di cui al comma 2;

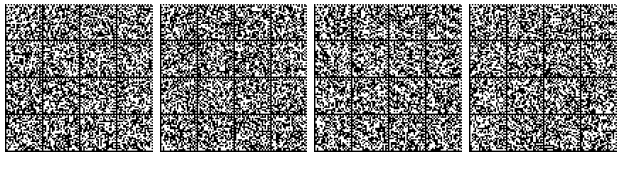
d) ottempera alle prescrizioni contenute nella pronuncia di VAS anche in collaborazione con l'autorità competente ai sensi dell'art. 10, comma 4, della legge regionale n. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni;

e) adotta la dichiarazione di sintesi di cui all'art. 10, comma 5, della legge regionale n. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni.

8. La deliberazione comunale di cui al comma 7 non è soggetta a una nuova fase di pubblicità-partecipazione, salvo che la proposta di accoglimento delle osservazioni, apportando modifiche di carattere sostanziale, comporti la riadozione delle previsioni di PUC oggetto di modifica tramite specifica pronuncia con gli adempimenti di cui al comma 4, lettere *a)*, *b)* e *c)*.

9. La deliberazione di cui al comma 7 è trasmessa alla regione, unitamente ai relativi elaborati, per l'approvazione del PUC. In caso di riadozione di previsioni, la trasmissione alla regione del progetto di PUC, unitamente ai relativi elaborati per l'approvazione, è effettuata a seguito dell'assunzione delle determinazioni consiliari recanti le proposte sulle osservazioni eventualmente pervenute in merito alle previsioni oggetto di riadozione ai sensi del comma 7.

10. La regione approva il PUC, anche apportando eventuali rettifiche e aggiornamenti a carattere non sostanziale del PTCP, con deliberazione della Giunta regionale da assumersi entro il perentorio termine di centoventi giorni dal ricevimento della deliberazione comunale di cui al comma 7, decorso infruttuosamente il quale il PUC si intende approvato. Nel caso in cui l'approvazione del PUC comporti anche l'approvazione di varianti ai piani territoriali di coordinamento regionali vigenti fino all'approvazione del PTR e del piano paesaggistico, il termine di centoventi giorni decorre dall'acquisizione della determinazione di competenza del Consiglio regionale assemblea legislativa della Liguria ai sensi dell'art. 80, comma 2, della legge regionale 2 aprile 2015, n. 11 (Modifiche alla legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale)) e successive modificazioni e integrazioni. L'approvazione del PUC è disposta sulla base della verifica dell'avvenuto adeguamento del progetto di PUC ai pareri di cui al comma 6 e dell'ottemperanza alle prescrizioni contenute nella pronuncia sulla VAS. Tale provvedimento regionale può disporre le modifiche necessarie ad assicurare il compiuto recepimento nel PUC dei pareri della regione e delle altre amministrazioni ed enti parteci-



panti al procedimento. Con il medesimo provvedimento la regione, sulla base della proposta formulata dal comune, si pronuncia sulle osservazioni.

11. Il PUC approvato e il provvedimento regionale di cui al comma 10 sono trasmessi al comune per l'inserimento nel sito informatico e per la messa a disposizione a libera e permanente visione del pubblico presso la segreteria comunale, previo avviso pubblicato nel sito informatico comunale.

12. Il provvedimento regionale di cui al comma 10 è, altresì, pubblicato, a cura della regione, nel BURL, nonché inserito nel relativo sito informatico regionale ed entra in vigore dalla data dell'ultima di tali pubblicazioni.».

Art. 10.

Modifica all'art. 39 della legge regionale n. 36/1997

1. Al comma 1 dell'art. 39 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, le parole da: «riduzione» fino a: «all'art. 38, comma 7.» sono sostituite dalle seguenti: «applicazione dell'art. 13 della medesima legge regionale n. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni. In tal caso si applicano le seguenti riduzioni di termini:

a) il termine di pubblicazione di cui all'art. 38, comma 4, lettera *a)*, è ridotto a quarantacinque giorni;

b) il termine per l'espressione dei pareri di cui all'art. 38, comma 6, è ridotto a novanta giorni;

c) il termine per gli adempimenti comunali di cui all'art. 38, comma 7, è ridotto a novanta giorni;

d) il termine per l'approvazione del PUC di cui all'art. 38, comma 10, è ridotto a novanta giorni.».

Art. 11.

Modifiche all'art. 43 della legge regionale n. 36/1997

1. All'art. 43 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 3 le parole: «coerenti con le indicazioni e prescrizioni dei» sono sostituite dalle seguenti: «conformi ai»;

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. L'aggiornamento del PUC è adottato con deliberazione del Consiglio comunale alla quale deve essere allegata specifica attestazione della compatibilità delle relative modifiche rispetto alla descrizione fondativa e agli obiettivi del Piano, della conformità ai piani territoriali e di settore di livello sovraordinato, nonché la documentazione necessaria in applicazione delle disposizioni in materia di VAS di cui alla legge regionale n. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni.»;

c) alla fine del comma 7 è aggiunto il seguente periodo: «Nel caso in cui non siano pervenute osservazioni il comune, entro il termine di trenta giorni dalla conclusione della fase di pubblicità-partecipazione di cui al comma 6, ne dà attestazione e l'aggiornamento del PUC o del PUC semplificato è da ritenersi approvato.»;

d) al comma 8 dopo le parole: «Il Comune» sono inserite le seguenti: «, nel caso siano pervenute osservazioni,».

Art. 12.

Modifiche all'art. 45 della legge regionale n. 36/1997

1. All'art. 45 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole: «, con deliberazione del Consiglio comunale,», sono soppresse.

b) al comma 2 le parole: «Con la deliberazione di cui al comma 1», sono soppresse.

Art. 13.

Modifica all'art. 49 della legge regionale n. 36/1997

1. La lettera *b)* del comma 1 dell'art. 49 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, è sostituita dalla seguente:

«*b)* richieda opere di urbanizzazione da realizzarsi ai sensi dell'art. 28-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001 e successive modificazioni e integrazioni;».

Art. 14.

Sostituzione dell'art. 59 della legge regionale n. 36/1997

1. L'art. 59 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 59 *(Conferenza di servizi)*. — 1. Il procedimento semplificato di cui agli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) e successive modificazioni e integrazioni è applicabile, anche a seguito di istanza di un soggetto privato, per l'approvazione di PUO o di progetti di opere e di interventi che comportino varianti al PUC di cui all'art. 44 e modifiche al PUC in itinere.

2. Il procedimento di conferenza di servizi è avviato dal comune a seguito della conclusione del procedimento di approvazione della variante ai sensi dell'art. 44. In tal caso i termini del procedimento sono i seguenti:

a) il termine di pubblicità-partecipazione di cui all'art. 38, comma 4, lettera *a)*, è stabilito in trenta giorni;

b) il termine per l'espressione dei pareri di cui all'art. 38, comma 6, è stabilito in quarantacinque giorni;

c) il termine per gli adempimenti comunali di cui all'art. 38, comma 7, è stabilito in sessanta giorni;

d) il termine per l'approvazione della variante al PUC di cui all'art. 38, comma 10, è stabilito in quarantacinque giorni.».

Art. 15.

Modifiche all'art. 68 della legge regionale n. 36/1997

1. All'art. 68 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla fine del comma 1 sono aggiunte le parole: «, limitatamente all'assetto insediativo del livello locale, con le relative norme di attuazione in quanto applicabili»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Fino all'approvazione del PTR sono fatti salvi a ogni effetto:

a) il vigente Piano territoriale di coordinamento della Costa (PTC della Costa) approvato con deliberazione del Consiglio regionale 29 dicembre 2000, n. 64;

b) il vigente Piano territoriale di coordinamento degli Insediamenti produttivi dell'Area centrale ligure (PTC-IP-ACL) approvato con deliberazione del Consiglio regionale 31 luglio 1992, n. 95 e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente alle aree di intervento del Distretto 4 - Sestri Ponente: AI 4 Litorale di Multedo, AI 6 Cantieri navali, AI 7 Stazione di Sestri Ponente, AI 8 Polo industriale di Sestri Ponente, AI 10 Aeroporto, AI 11 Parco scientifico tecnologico di Erzelli, AI 11-*bis* Monte Gazzo, AI 12 Polo siderurgico non a ciclo integrale di Cornigliano.».

Capo II

ALTRE DISPOSIZIONI DI ADEGUAMENTO IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Art. 16.

Modifiche all'art. 6 della legge regionale 8 luglio 1987, n. 24 (Disposizioni per lo snellimento delle procedure urbanistiche in attuazione della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e disciplina degli strumenti urbanistici attuativi).

1. All'art. 6 della legge regionale n. 24/1987 e successive modificazioni e integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: «(Procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici attuativi di interesse regionale individuati dai vigenti PTC regionali o da leggi di settore)»;

b) al comma 1 le parole da: «Salvo il disposto» fino a: «e successive modificazioni,» sono sostituite dalle seguenti: «Gli strumenti urbanistici attuativi di interesse regionale individuati dai vigenti PTC regionali o da leggi di settore»;

c) al comma 4 le parole da: «La Regione» fino a: «Comitato tecnico urbanistico,» sono sostituite dalle seguenti: «La Regione approva lo strumento urbanistico attuativo»;

d) il comma 7 è abrogato.

Art. 17.

Modifica all'art. 1 della legge regionale 6 agosto 2001, n. 24 (Recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti).

1. Al comma 2 dell'art. 1 della legge regionale n. 24/2001 e successive modificazioni e integrazioni, le parole: «della denuncia di inizio attività (DIA) obbligatoria o della richiesta di permesso di costruire» sono sostituite dalle seguenti: «dell'istanza relativa al titolo edilizio».

Art. 18.

Modifica all'art. 7 della legge regionale 6 giugno 2014, n. 13 (Testo unico della normativa regionale in materia di paesaggio).

1. Alla lettera *a)* del comma 3 dell'art. 7 della legge regionale n. 13/2014 e successive modificazioni e integrazioni, dopo le parole: «Dottori Agronomi e Forestali,» sono inserite le seguenti: «degli Agrotecnici laureati,».

Art. 19.

Abrogazione dell'art. 79 della legge regionale 2 aprile 2015, n. 11 (Modifiche alla legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale)).

1. L'art. 79 della legge regionale n. 11/2015 e successive modificazioni e integrazioni, è abrogato.

Art. 20.

Modifiche all'art. 80 della legge regionale n. 11/2015

1. All'art. 80 della legge regionale n. 11/2015 e successive modificazioni e integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al numero 3) della lettera *a)* del comma 1, dopo le parole: «della presente legge» sono inserite le seguenti: «, ad esclusione della legge regionale 2 maggio 1985, n. 29 (Disposizioni di prima attuazione della legge 28 febbraio 1985, n. 47 recante all'art. 24 disposizioni in materia di procedimenti urbanistici)»;

b) il numero 3 del comma 2, è abrogato.

Art. 21.

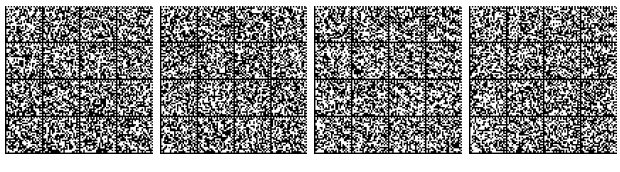
Modifiche all'art. 81 della legge regionale n. 11/2015

1. Al comma 1 dell'art. 81 della legge regionale n. 11/2015 e successive modificazioni e integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera *a)* le parole: «, con approvazione dello SUA», sono soppresse;

b) alla lettera *b)* le parole: «e delle varianti agli strumenti urbanistici generali ad essi sottese» sono sostituite dalle seguenti: «nonché di quelli individuati da leggi di settore»;

c) la lettera *c)*, è abrogata.



Art. 22.

Modifiche all'art. 4 della legge regionale 8 febbraio 2017, n. 1 (Disposizioni in materia urbanistica e di tutela del paesaggio. Modifiche alla legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale)) e alla legge regionale 6 giugno 2014, n. 13 (Testo unico della normativa regionale in materia di paesaggio)).

1. All'art. 4 della legge regionale n. 1/2017, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 dopo le parole: «il PUC» sono inserite le seguenti: «semplificato di cui all'art. 38-*bis* della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni»;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. È richiesta la restituzione del 30 per cento del contributo erogato per i comuni che non hanno adottato il PUC di cui all'art. 38 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni entro il 31 dicembre 2018.»;

c) al comma 3 le parole: «il PUC entro il 30 aprile 2019» sono sostituite dalle seguenti: «il PUC semplificato di cui all'art. 38-*bis* o il PUC di cui all'art. 38 della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni entro il 30 aprile 2019».

Art. 23.

Modifica all'art. 28 della legge regionale 6 giugno 2008, n. 16 (Disciplina dell'attività edilizia)

1. Dopo il comma 10 dell'art. 28 della legge regionale n. 16/2008 e successive modificazioni e integrazioni, è aggiunto il seguente:

«10-*bis*. Per gli impianti eolici deve essere rispettata per ciascun aerogeneratore una distanza minima non inferiore a 250 metri dalle unità abitative munite di abitabilità, regolarmente censite e una distanza dalle zone o ambiti nei quali sono presenti insediamenti residenziali previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, da determinarsi da parte del comune con deliberazione del Consiglio comunale in funzione delle caratteristiche orografiche del territorio.».

Art. 24.

Sostituzione dell'art. 27 della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 29 (Disposizioni collegate alla legge di stabilità per l'anno 2018).

1. L'art. 27 della legge regionale n. 29/2017 e successive modificazioni e integrazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 27 *(Disposizioni in materia di personale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure (AR-PAL))*. — 1. Fermi restando i limiti di spesa stabiliti dall'ordinamento vigente, per il triennio 2018-2020 il turn-over del personale di ARPAL è incrementato dal 25 per cento fino al 50 per cento nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 563, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020), fatte salve eventuali successive modificazioni e integrazioni.».

Art. 25.

Modifica all'art. 21 della legge regionale 7 novembre 2013, n. 33 (Riforma del sistema di trasporto pubblico regionale e locale).

1. Alla lettera *b)* del comma 2 dell'art. 21 della legge regionale 33/2013 e successive modificazioni e integrazioni, prima delle parole: «all'acquisto», sono inserite le seguenti: «alla progettazione,».

Art. 26.

Ricapitalizzazione dell'Agenzia regionale ligure Infrastrutture recupero energia (I.R.E. S.p.A.)

1. La regione promuove la ricapitalizzazione di I.R.E. S.p.A. al fine di rafforzarne il ruolo di centrale di committenza e stazione appaltante ai sensi della legge regionale 12 aprile 2011, n. 6 (Riorganizzazione delle partecipazioni societarie in materia di infrastrutture, energia ed edilizia residenziale pubblica) e successive modificazioni e integrazioni e dell'art. 18, comma 9, della legge regionale 29 dicembre 2014, n. 41 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2015) e successive modificazioni e integrazioni, anche in attuazione di quanto previsto all'art. 3 della legge regionale 27 dicembre 2016, n. 33 (Disposizioni collegate alla legge di stabilità per l'esercizio finanziario 2017) e successive modifiche e integrazioni.

2. Ai fini della ricapitalizzazione di I.R.E. S.p.A. sono utilizzate le risorse del Fondo strategico di cui all'art. 4, comma 1, della legge regionale 27 dicembre 2016, n. 34 (Legge di stabilità della Regione Liguria per l'anno finanziario 2017), come modificato dal presente articolo.

3. Dopo la lettera *h)* del comma 11 dell'art. 4 della legge regionale n. 34/2016, è aggiunta la seguente:

«h-*bis*) operazioni di ricapitalizzazione di società *in house* della regione, a partecipazione diretta o indiretta, operanti nel settore delle opere pubbliche.».

4. Ai fini del presente articolo, la Finanziaria ligure per lo sviluppo economico (FI.L.S.E.) è autorizzata a sottoscrivere, nel limite massimo di 1,1 milioni di euro, l'aumento di capitale di I.R.E. S.p.A. e la Giunta regionale è autorizzata a contrarre, nell'anno 2018, mutuo o altra forma di indebitamento a copertura di tale investimento nell'importo massimo di euro 1,1 milioni di euro, con conseguente integrazione dell'«Elenco delle spese iscritte nel bilancio di previsione 2018 da finanziarsi con mutuo o altre forme di indebitamento» - parte I, allegato alla legge regionale 28 dicembre 2017, n. 31 (Bilancio di previsione della Regione Liguria per gli anni finanziari 2018-2020) e successive modificazioni e integrazioni. Le condizioni di tasso sono fissate dall'art. 2, comma 2, della legge regionale n. 31/2017 e successive modificazioni e integra-

zioni. Le rate di ammortamento per gli anni 2018, 2019 e 2020 trovano riscontro per la copertura finanziaria negli stanziamenti iscritti nel bilancio pluriennale 2018-2020, in corrispondenza della Missione 50 Programma 001 per le quote interessi e della Missione 50 Programma 002 per le quote capitale. Per gli anni successivi al 2020 le rate di ammortamento, comprensive degli eventuali aumenti del tasso di interesse connessi all'andamento del mercato finanziario, trovano copertura nei bilanci relativi.

5. Allo stato di previsione dell'entrata del bilancio della regione per l'esercizio 2018 è apportata la seguente variazione:

titolo VI, tipologia 300 «Accensione mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine» aumento 1,1 milioni di euro.

Allo stato di previsione della spesa del bilancio della regione per l'esercizio 2018 è apportata la seguente variazione:

Missione 1, Programma 003 «Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato» aumento 1,1 milioni di euro.

6. La Giunta regionale stabilisce con proprio provvedimento le modalità di attuazione del presente articolo.

Art. 27.

Disposizioni per l'esercizio delle funzioni in materia di pianificazione di bacino

1. Ai fini di garantire continuità amministrativa, nelle more dell'adozione dei piani di bacino distrettuali, la regione può stipulare apposite convenzioni con le autorità di bacino distrettuali per l'avvalimento a titolo gratuito di personale regionale che ha svolto funzioni di autorità di bacino regionale.

Art. 28.

Disposizioni transitorie

1. I procedimenti di approvazione dei PUC adottati prima dell'entrata in vigore della presente legge ai sensi degli articoli 38 o 39 della legge regionale n. 36/1997, come modificata dalla legge regionale n. 11/2015 e successive modificazioni e integrazioni, si concludono con le procedure già stabilite dalle suddette disposizioni.

2. I procedimenti di approvazione dei PUC adottati prima dell'entrata in vigore della legge regionale n. 11/2015 e dopo l'entrata in vigore della legge regionale n. 16/2008, si concludono con le modalità indicate ai commi da 3 a 7, purché siano state rese dalla regione e dalla provincia o dalla città metropolitana le previste determinazioni sul progetto di PUC.

3. Il comune, con deliberazione del Consiglio comunale, da assumersi, a pena di decadenza del PUC adottato, nel termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede all'adeguamento del progetto di PUC alle determinazioni rese dalla regione e dalla provincia o dalla città metropolitana. Con la medesima deliberazione il comune decide sulle osservazioni presentate sul progetto di PUC adottato e, qualora non sia già stata acquisita la pronuncia di VAS o di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi della legge regionale n. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni, adotta il rapporto ambientale o il rapporto preliminare.

4. La deliberazione di cui al comma 3, unitamente ai relativi elaborati e alla documentazione tecnica obbligatoria prevista all'art. 27, comma 2 , lettere *a)*, *b)*, *c)* e *g)*, della legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, è trasmessa alla regione per le determinazioni di competenza in materia ambientale, qualora non già acquisite, e in materia urbanistico-territoriale, nonché alla provincia o alla città metropolitana per la verifica rispetto alle prescrizioni del PTC provinciale o del PTGcm e ai rilievi formulati sul progetto di PUC.

5. Entro trenta giorni dalla trasmissione di cui al comma 4, il Comune convoca gli enti competenti in apposita sessione istruttoria per l'illustrazione del PUC. La fase illustrativa si conclude entro centoventi giorni con l'acquisizione delle determinazioni regionali, metropolitane e provinciali. Nei successivi novanta giorni il Comune approva il PUC con deliberazione del Consiglio comunale, anche nel caso in cui la regione, la provincia o la città metropolitana non abbiano reso entro tale termine le proprie determinazioni. Ove le determinazioni della regione, della provincia o della città metropolitana prevedano l'osservanza di prescrizioni comportanti l'adeguamento del PUC, il Comune è tenuto ad adeguare gli atti a tali prescrizioni con la deliberazione di approvazione del PUC.

6. Il PUC entra in vigore dalla data di pubblicazione nel sito informatico comunale della deliberazione di approvazione del PUC e dal contestuale deposito del Piano a libera visione del pubblico presso la segreteria comunale, previo avviso da pubblicare nel sito informatico comunale nonché nel BURL. La deliberazione di approvazione del PUC e i relativi elaborati sono trasmessi alla regione, alla provincia o alla città metropolitana.

7. Per i PUC di cui ai commi 1 e 2 sono fatte salve le definizioni dei parametri urbanistici in essi contenute purché il comune abbia provveduto all'approvazione del regolamento edilizio comunale adeguato al regolamento edilizio tipo regionale nel termine ivi stabilito, in conformità alla normativa statale.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Liguria.

Data a Genova, addì 7 agosto 2018

Il Presidente: TOTI

18R00381

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

LEGGE REGIONALE 8 agosto 2018, n. **5**.

Rendiconto generale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2017.

(Pubblicata nel Numero Straordinario n. 1 al Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 32/I-II del 9 agosto 2018)

L'ORGANO REGIONALE DI RIESAME
DEI BILANCI E RENDICONTI

ai sensi dell'art. 84, decimo comma, dello Statuto di autonomia (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670)

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Entrate

1. Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 2017 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in euro 352.632.901,11.

2. Il fondo pluriennale vincolato in entrata è determinato in euro 119.447.070,34 a seguito del riaccertamento ordinario dei residui.

3. A fronte di residui attivi iniziali al 1° gennaio 2017 per euro 288.900.675,56, risultano ancora conservati nel conto del bilancio residui attivi al 31 dicembre 2017 per complessivi euro 287.690.904,05, di cui euro 63.830.616,91 per somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 2017 ed euro 223.860.287,14 per somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi finanziari precedenti.

Art. 2.

Spese

1. Le spese impegnate nell'esercizio finanziario 2017 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in euro 515.047.883,02.

2. Il fondo pluriennale vincolato in spesa è quantificato in euro 72.039.309,70 a seguito del riaccertamento ordinario dei residui.

3. A fronte di residui passivi iniziali al 1° gennaio 2017 per euro 292.469.557,17, risultano ancora conservati nel conto del bilancio residui passivi al 31 dicembre 2017 per complessivi euro 215.463.191,52, di cui euro 57.350.264,64 per somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 2017 ed euro 158.112.926,88 per somme rimaste da pagare in conto degli esercizi finanziari precedenti.

Art. 3.

Situazione di cassa

1. La situazione di cassa alla chiusura dell'esercizio finanziario 2017 è determinata come segue:

Fondo di cassa al 01.01.2017	316.189.096,15
Riscossioni su residui	+ 65.040.388,42
Riscossioni su competenza	+ 288.802.284,20
Pagamenti su residui	- 130.824.374,81
Pagamenti su competenza	- 457.697.618,38
Fondo di cassa al 31.12.2017	= 81.509.775,58

Art. 4.

Risultato di amministrazione

1. Il risultato di amministrazione dell'esercizio finanziario 2017 è accertato nella somma di euro 81.698.178,41 come risulta dai seguenti dati:

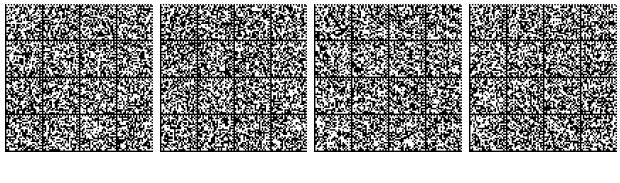
Fondo di cassa al 31.12.2017	= 81.509.775,58
Residui attivi	+ 287.690.904,05
Residui passivi	- 215.463.191,52
FPV per spese correnti	- 5.882.289,56
FPV per spese in conto capitale	- 6.277.784,97
FPV per incremento di attività finanziarie	- 59.879.235,17
Risultato di amministrazione al 31.12.2017	= 81.698.178,41

2. Il risultato di amministrazione dell'esercizio finanziario 2017 è composto da una quota accantonata pari ad euro 2.039.000,00 e da una quota disponibile pari ad euro 79.659.178,41.

Art. 5.

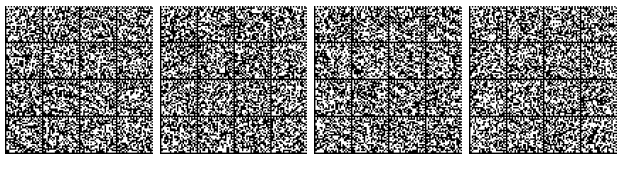
Conto economico e stato patrimoniale

1. Il risultato economico dell'esercizio 2017 è in negativo per euro 161.867.217,62, in base alle seguenti risultanze:



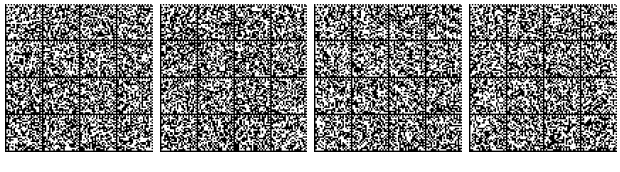
CONTO ECONOMICO / ERFOLGSRECHNUNG	2017
A) COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE / POSITIVE GEBARUNGSBESTANDTEILE	
TOTALE COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE / SUMME DER POSITIVEN GEBARUNGSBESTANDTEILE (A)	€ 282.566.898,53
B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE / NEGATIVE GEBARUNGSBESTANDTEILE	
TOTALE COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE / SUMME DER NEGATIVEN GEBARUNGSBESTANDTEILE (B)	€ 456.608.637,32
DIFFERENZA FRA COMP. POSITIVI E NEGATIVI DELLA GESTIONE / DIFFERENZ ZWISCHEN POSITIVEN UND NEGATIVEN GEBARUNGSBESTANDTEILEN (A-B)	-€ 174.041.738,79
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI / ERTRÄGE AUS FINANZANLAGEN UND FINANZIERUNGSAUFWENDUNGEN	
Totale proventi finanziari / Summe der Erträge aus Finanzanlagen	€ 10.661.451,25
Totale oneri finanziari / Summe der Finanzierungsaufwendungen	€ 0,00
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI / SUMME DER ERTRÄGE AUS FINANZANLAGEN UND FINANZIERUNGSAUFWENDUNGEN (C)	€ 10.661.451,25
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE / WERTBERICHTIGUNGEN DER FINANZANLAGEN	
TOTALE RETTIFICHE / SUMME DER BERICHTIGUNGEN (D)	- € 822.323,07
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI / AUSSERORDENTLICHE ERTRÄGE UND AUFWENDUNGEN	
Totale proventi straordinari / Summe der außerordentlichen Erträge	€ 3.532.255,48
Totale oneri straordinari / Summe der außerordentlichen Aufwendungen	€ 233.663,12
TOTALE PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI /SUMME DER AUSSERORDENTLICHEN ERTRÄGE UND AUFWENDUNGEN (E)	€ 3.298.592,36
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE / ERGEBNIS VOR DER BESTEUERUNG (A-B+C +D+E)	-€ 160.904.018,25
Imposte / Steuern	€ 963.199,37
RISULTATO DELL'ESERCIZIO / GESCHÄFTSERGEBNIS	-€ 161.867.217,62

2. La situazione patrimoniale attiva al 1° gennaio 2017 e al 31 dicembre 2017 è stabilita rispettivamente in euro 1.971.368.474,10 ed in euro 1.695.044.613,88, in base alle seguenti risultanze:



STATO PATRIMONIALE (ATTIVO) VERMÖGENSAUFSTELLUNG (AKTIVA)	31/12/2017	01/01/2017
A) CREDITI vs. LO STATO ED ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA PARTECIPAZIONE AL FONDO DI DOTAZIONE / FORDERUNGEN GEGENÜBER DEM STAAT UND SONSTIGEN ÖFFENTLICHEN VERWALTUNGEN AUFGRUND DER BETEILIGUNG AM DOTATIONSFONDS	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE CREDITI vs. PARTECIPANTI / SUMME DER FORDERUNGEN GEGENÜBER TEILHABERN (A)		
B) IMMOBILIZZAZIONI / ANLAGEGÜTER		
Totale immobilizzazioni immateriali / Summe der immateriellen Anlagegüter	€ 210.688,87	€ 35.133,26
Totale immobilizzazioni materiali / Summe der materiellen Anlagegüter	€ 129.541.562,25	€ 129.187.208,52
Totale immobilizzazioni finanziarie / Summe der Finanzanlagen	€ 1.189.738.269,73	€ 1.230.999.552,75
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI / SUMME DER ANLAGEGÜTER (B)	€ 1.319.490.520,85	€ 1.360.221.894,53
C) ATTIVO CIRCOLANTE / UMLAUFVERMÖGEN		
Totale rimanenze / Summe der Vorräte	€ 56.113,63	€ 35.077,54
Totale crediti / Summe der Forderungen	€ 293.920.094,37	€ 294.922.405,88
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi / Summe der Finanzanlagen, die kein Anlagevermögen darstellen	€ 0,00	€ 0,00
Totale disponibilità liquide / Summe der flüssigen Mittel	€ 81.509.775,58	€ 316.189.096,15
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE / SUMME DES UMLAUFVERMÖGENS (C)	€ 375.485.983,58	€ 611.146.579,57
D) RATEI E RISCONTI / ANTIZIPATIVE UND TRANSITORISCHE RECHNUNGSABGRENZUNGEN		
TOTALE RATEI E RISCONTI / SUMME ANTIZIPATIVE UND TRANSITORISCHE RECHNUNGSABGRENZUNGEN (D)	€ 68.109,45	€ 0,00
TOTALE DELL'ATTIVO / SUMME DER AKTIVA (A+B+C+D)	€ 1.695.044.613,88	€ 1.971.368.474,10

3. La situazione patrimoniale passiva al 1° gennaio 2017 e al 31 dicembre 2017 è stabilita rispettivamente in euro 1.971.368.474,10 ed in euro 1.695.044.613,88, in base alle seguenti risultanze:



STATO PATRIMONIALE (PASSIVO) VERMÖGENSAUFSTELLUNG (PASSIVA)	31/12/2017	01/01/2017
A) PATRIMONIO NETTO / NETTOVERMÖGEN		
TOTALE PATRIMONIO NETTO / SUMME NETTOVERMÖGEN (A)	€ 1.219.255.590,87	€ 1.367.919.110,18
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI / RISIKO- UND ABGABENRÜCKSTELLUNGEN		
TOTALE FONDI RISCHI ED ONERI / SUMME DER RISIKO- UND ABGABENRÜCKSTELLUNGEN (B)	€ 196.266.000,00	€ 196.330.000,00
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO / ABFERTIGUNGEN		
TOTALE T.F.R. / SUMME ABFERTIGUNGEN (C)	€ 4.180.596,32	€ 3.639.596,32
D) DEBITI / VERBINDLICHKEITEN		
TOTALE DEBITI / SUMME DER VERBINDLICHKEITEN (D)	€ 275.342.426,69	€ 403.479.767,60
E) RATEI E RISCONTI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI / ANTIZIPATIVE UND TRANSITORISCHE RECHNUNGSABGRENZUNGEN UND INVESTITIONSBEITRÄGE		
TOTALE RATEI E RISCONTI / SUMME ANTIZIPATIVE UND TRANSITORISCHE RECHNUNGSABGRENZUNGEN (E)	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE DEL PASSIVO / SUMME DER PASSIVA (A+B+C+D+E)	€ 1.695.044.613,88	€ 1.971.368.474,10
CONTI D'ORDINE / ORDNUNGSKONTEN		
TOTALE CONTI D'ORDINE / SUMME ORDNUNGSKONTEN	€ 45.894.898,91	€ 45.629.684,29

Art. 6.

Approvazione del rendiconto generale e rendiconto consolidato Giunta-Consiglio

1. È approvato il rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2017, che comprende il conto del bilancio, i relativi riepiloghi, i prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, il conto economico e lo stato patrimoniale, di cui all'Allegato n. 1.

2. È approvato il rendiconto consolidato Giunta-Consiglio 2017, che comprende il conto del bilancio, i relativi riepiloghi, i prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, il conto economico e lo stato patrimoniale, di cui all'Allegato n. 2.

Art. 7.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Bolzano, 8 agosto 2018

Il Presidente della Regione: KOMPATSCHER

18R00370

LEGGE REGIONALE 8 agosto 2018, n. **6**.

Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2018-2020.

Pubblicata nel Numero Straordinario n. 2 al Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 32/I-II del 9 agosto 2018)

L'ORGANO REGIONALE DI RIESAME
DEI BILANCI E RENDICONTI

ai sensi dell'art. 84, decimo comma, dello Statuto di autonomia (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670)

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

TITOLO I

MODIFICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 13-TER DELLA LEGGE REGIONALE DI CONTABILITÀ

Art. 1.

Modifiche alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 recante «Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige»

1. Alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 dell'art. 32 è abrogato;

b) all'art. 88 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«4-*bis*. Fatte salve specifiche norme di leggi regionali che contengano rinvii ad altre fonti per singole materie, nel caso in cui una fattispecie inerente l'ordinamento del personale dei comuni non sia disciplinata da disposizioni di legge regionale o di regolamento regionale o comunale o di contratto collettivo provinciale di lavoro, si applicano le disposizioni in tema di ordinamento del personale della rispettiva provincia autonoma.»;

c) all'art. 92, comma 1, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «Per la gestione delle sostituzioni, alle assunzioni a tempo determinato del personale assistenziale, educativo e ausiliario degli asili nido e delle scuole materne, al fine di consentire la costante erogazione del servizio socio-educativo, in presenza delle esigenze connesse al corretto funzionamento dello stesso e alla continuità educativa, si applica l'esclusione prevista dall'art. 29, comma 2, lettera *c)* del decreto legislativo n. 81 del 2015 e dall'art. 36, comma 5-*quinquies*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni.»;

d) all'art. 104 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«2-*bis*. Lo svolgimento di incarichi di collaudo tecnico-amministrativo di opere pubbliche dei comuni e dei rispettivi enti ed aziende strumentali rientra negli obblighi di servizio e può essere attribuito a personale in possesso dei requisiti di legge sulla base di criteri di affidamento stabiliti dalla giunta comunale nel rispetto dei principi di trasparenza e rotazione. Al personale incaricato spettano i compensi incentivanti stabiliti dalla contrattazione collettiva provinciale.»;

«2-*ter*. Rientra negli obblighi di servizio del personale dei comuni della Provincia di Trento in possesso dei necessari requisiti anche l' espletamento di incarichi di amministratore, di revisore dei conti o componente di organi di controllo o vigilanza presso aziende, società ed enti strumentali dei rispettivi comuni conferibili ai sensi delle vigenti disposizioni di legge. L'incarico è disposto sentito il personale interessato e le relative indennità o compensi comunque denominati, compresi gli oneri riflessi ed esclusi i rimborsi spese che sono corrisposti direttamente, sono versati al bilancio del comune ed affluiscono al fondo per la retribuzione di posizione e risultato per il personale con qualifica di dirigente o al fondo di produttività per il restante personale e sono corrisposti annualmente ai titolari degli incarichi secondo quanto disposto dalla contrattazione collettiva.»;

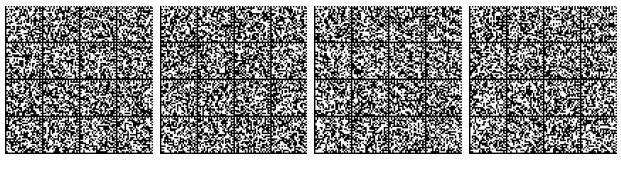
e) dopo l'art. 134 è aggiunto il seguente articolo:

«Art. 134-*bis (Avvocatura comunale)*. — 1. Al personale dei comuni della Provincia di Trento in possesso del titolo di avvocato al quale sia affidata, secondo le disposizioni organizzative adottate dalla giunta comunale, la trattazione del contenzioso, anche direttamente patrocinato, avanti i competenti organi giurisdizionali, continua a spettare una specifica indennità omnicomprensiva di ogni compenso professionale, definita dalla contrattazione collettiva provinciale. Per il personale in possesso di qualifica di dirigente la retribuzione di posizione è definita tenuto conto dell'incarico di trattazione del contenzioso, secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva provinciale e, unitamente alla retribuzione di risultato, continua ad assorbire ogni compenso professionale.»;

f) l'art. 103 è abrogato;

g) all'art. 146, comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «Il mancato superamento o la mancata partecipazione del candidato ammesso all' esame finale, ancorché avvenuti in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge, consentono all'interessato l'ammissione all'esame finale in occasione dei successivi corsi abilitanti organizzati dalla provincia autonoma di Trento o di Bolzano.»;

h) all' art. 203, comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o ad altri soggetti autorizzati dalla legge»;



i) dopo l'art. 299 è inserito il seguente:

«Art. 299-*bis (Pubblicazione di dati)*. — 1. La Regione provvede a pubblicare sul proprio sito internet i dati dei candidati e i risultati delle elezioni.».

Art. 2.

Organizzazione del corso abilitante alle funzioni di segretario comunale in forma sperimentale

1. Al fine di rafforzarne il profilo di alta formazione duale, la Provincia autonoma di Trento può organizzare, in collaborazione con i comuni della provincia medesima, un'edizione sperimentale del corso abilitante alle funzioni di segretario comunale, che preveda l'effettuazione del periodo di esperimento pratico attraverso l'inserimento lavorativo a tempo determinato presso un comune della provincia, senza oneri per la Regione limitatamente al periodo lavorativo; l'espletamento dell'attività formativa e del periodo di inserimento lavorativo è assicurato dai comuni medesimi, che garantiscono la formazione teorica tramite il Consorzio dei comuni Trentini, qualora lo richieda il Consiglio delle autonomie locali di cui alla legge provinciale 15 giugno 2005, n. 7 e il Consorzio vi acconsenta.

2. La Provincia definisce con proprio provvedimento le linee guida per l'espletamento dell'attività di formazione, che deve articolarsi in almeno 350 ore di insegnamento teorico-pratico; il progetto presentato dal soggetto formatore, corredato del preventivo di spesa, è sottoposto ad approvazione della Provincia, che provvede al rimborso della spesa effettivamente sostenuta dietro presentazione di idonea documentazione.

3. A seguito della conclusione del corso abilitante la Provincia, su delega da parte dei comuni, indice una procedura concorsuale unica, aperta ai soggetti in possesso dell'abilitazione regionale all'esercizio delle funzioni segretarili, finalizzata alla formazione di una graduatoria per la copertura delle sedi segretariali di IV classe che risultino vacanti dalla data di approvazione del bando per il corso di abilitazione di cui al comma 1 al termine di scadenza della graduatoria medesima. Nei termini di validità, la graduatoria potrà essere utilizzata ai fini degli incarichi di reggenza o supplenza previsti dall'art. 163 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2, secondo le modalità previste dalle linee guida di cui al comma 2, salva la disponibilità dei soggetti ivi collocati.

Art. 3.

Modifiche alla legge regionale 9 luglio 2008, n. 5 e successive modificazioni recante «Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi»

1. Alla legge regionale 9 luglio 2008, n. 5 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'art. 27, comma 1, le parole «dai successivi commi 1-*bis* e 1-*ter*» sono sostituite con le parole «dal successivo comma 1-*bis*»;

b) all'art. 27, i commi 1-*ter* e 1-*quater* sono abrogati;

c) all' art. 48, comma 5, nel testo tedesco le parole: «Die genossenschaftlichen Körperschaften, die eine oder mehrere Aktiengesellschaften oder Gesellschaften mit einem Produktionswert von mehr als 60 Millionen Euro oder mit unteilbaren Rücklagen von mehr als 4 Millionen Euro oder mit Darlehen oder Einlagen der finanzierenden Mitglieder von mehr als 2 Millionen Euro kontrollieren, unterliegen der gesetzlichen Rechnungsprüfung laut dem V. Titel dieses Gesetzes.» sono sostituite con le parole: «Die genossenschaftlichen Körperschaften, die eine oder mehrere Aktiengesellschaften kontrollieren, oder mit einem Produktionswert von mehr als 60 Millionen Euro oder mit unteilbaren Rücklagen von mehr als 4 Millionen Euro oder mit Darlehen oder Einlagen der finanzierenden Mitglieder von mehr als 2 Millionen Euro unterliegen der gesetzlichen Rechnungsprüfung laut dem V. Titel dieses Gesetzes.».

2. La modifica recata dal comma 1 si applica a decorrere dall'anno 2019.

Art. 4.

Costituzione di una società di capitali a totale partecipazione pubblica per la gestione di rete autostradale

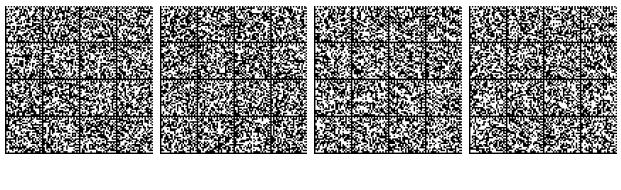
1. In esecuzione dell'art. 13-*bis* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito con modifiche dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, allo scopo di perseguire le finalità del protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 gennaio 2016 con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Giunta regionale è autorizzata a compiere operazioni di riorganizzazione della società Autostrada del Brennero S.p.A. nonché a costituire con la Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano, con facoltà di coinvolgere nell'assetto societario gli enti pubblici interessati allo sviluppo del «Corridoio scandinavo mediterraneo», una società a totale partecipazione pubblica per la gestione, manutenzione e lo sviluppo dell'infrastruttura autostradale A22 Brennero-Modena a fini di interesse pubblico generale, di funzionalità, di economicità e di qualità sociale ed ambientale.

2. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, quantificati in euro 350.000,00 si provvede con l'integrazione di stanziamento sulla Missione 01 «Servizi istituzionali, generali e di gestione» Programma 03 «Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato», Titolo 3 «Spese per incremento attività finanziarie» dell'esercizio finanziario 2018.

Art. 5.

Incarichi dirigenziali

1. Nell' ambito di processi di riorganizzazione e accorpamento di strutture o razionalizzazione di servizi dell'amministrazione regionale, provinciale o comunale, ovvero di enti dipendenti dalla Regione e di società controllate, disposti anche in virtù degli indirizzi contenuti nella normativa statale in materia di revisione della spesa



pubblica, è consentito il temporaneo cumulo di incarichi dirigenziali presso gli enti interessati da piani di riorganizzazione deliberati di concerto tra loro. Il conferimento degli incarichi avviene nel rispetto della disciplina statale in materia di cumulo di impieghi e di incompatibilità di incarichi.

2. Il termine degli incarichi di cui al comma 1 coincide con le tempistiche di realizzazione delle azioni di riorganizzazione ed accorpamento e non può comunque superare i tre anni.

3. Resta in ogni caso fermo il divieto di cumulo delle retribuzioni per diversi incarichi per lo stesso soggetto.

Art. 6.

Modificazione dell'art. 8 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 «Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale»

1. L' art. 8 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 è così sostituito:

«Art. 8 — 1. La Regione rimborsa, su richiesta e presentazione delle necessarie documentazioni, le spese legali, peritali e di giudizio sostenute dal Presidente della Regione, vicepresidente, dagli assessori regionali e dai loro delegati per la difesa in giudizi civili, penali, amministrativi e contabili nei quali sono stati coinvolti per fatti o cause connessi all' adempimento del mandato e all'esercizio delle proprie pubbliche funzioni nel caso di conclusione del giudizio con sentenza passata in giudicato che escluda responsabilità dell'interessato.

2. Il rimborso delle spese di cui al comma l è limitato a quelle sostenute dall'interessato per un solo difensore, per l'eventuale domiciliatario e per un consulente tecnico. Dalle spese devono essere detratte le somme acquisite dall'interessato dalle controparti in giudizio e da quanto eventualmente ottenuto da assicurazione.

3. Il rimborso delle spese è dovuto anche nel caso in cui l'interessato sia stato prosciolto in istruttoria o abbia usufruito di amnistia intervenuta prima di esaurito accertamento giudiziale del reato o nel caso in cui le procedure civile, penale, amministrativa e contabile si concludano senza ricognizione definitiva di alcuna responsabilità a seguito di condono o prescrizione o archiviazione. Il rimborso delle spese è dovuto anche in caso di accertamento di colpa lieve, di compensazione di spese e di liquidazione delle medesime in misura inferiore a quelle dovute, in base alle tariffe professionali.

4. Le norme dei precedenti commi si applicano anche ai dipendenti della Regione.

5. Le disposizioni dei precedenti commi si applicano anche a soggetti esterni alla Regione, in qualità di membri di commissioni, comitati o altri organi istituiti presso la Regione.».

2. L' art. 15 della legge regionale 17 maggio 2011, n. 4 e successive modificazioni, è abrogato.

Art. 7.

Modifiche alla legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 «Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione» e successive modificazioni

1. Alla legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) nel comma 2 dell' art. 13-*ter* dopo le parole: «primo anno di legislatura,» sono aggiunte le seguenti parole: «oppure, ove precedente, alla legge di variazione di bilancio,» ed è aggiunto in fine il seguente periodo: «Resta ferma la possibilità di inserire le disposizioni indicate dall'art. 9 nella legge di assestamento o nella legge di variazione di bilancio.»;

b) dopo l' art. 13-*ter* è inserito il seguente:

«Art. 13-*quater (Utilizzo dell'avanzo di amministrazione)*. — 1. In applicazione dell' art. 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol include tra le entrate finali, ai fini dell'applicazione dell'art. 9, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, anche quelle ascrivibili all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, accertato nelle forme di legge e rappresentato nello schema di rendiconto previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.»;

c) l'art. 22 è sostituito dal seguente:

«Art. 22 *(Conti giudiziali)*. — 1. Presentano il conto giudiziale i soggetti tenuti a farlo in base alla vigente normativa statale in materia, con le modalità da questa previste.

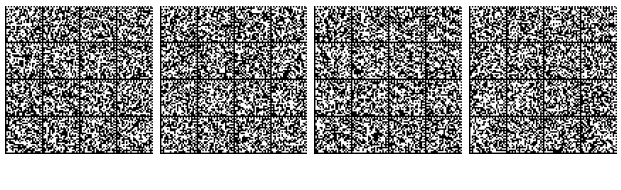
2. Gli agenti che vi sono tenuti presentano il conto giudiziale entro sessanta giorni dalla chiusura dell'esercizio finanziario o, comunque, dalla cessazione della gestione. Il conto è depositato presso la sezione giurisdizionale territorialmente competente della Corte dei conti entro trenta giorni dall'approvazione ai sensi del comma 3. Resta ferma la specifica disciplina del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 in materia di agenti della riscossione.

3. Il conto è presentato all'ufficio competente per il controllo contabile, che effettua il controllo amministrativo e inoltra la documentazione al Collegio dei revisori dei conti per l'acquisizione della relativa relazione. Successivamente all'acquisizione della relazione, il responsabile della struttura competente in materia finanziaria parifica e approva il conto e lo deposita presso la Corte dei conti ai sensi del comma 2.

4. Per l' attività svolta dal Collegio dei revisori dei conti ai sensi del presente articolo non compete alcun compenso aggiuntivo rispetto a quello stabilito con la deliberazione di nomina.»;

d) dopo il comma 2 dell'art. 34-*quater* è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. — Qualora il Consiglio regionale non nomini un proprio organo di revisione ed il Collegio svolga le funzioni di cui all' art. 34-*ter* anche per il Consiglio, nelle quali si intendono ricompresi anche i visti di conformità



per l'utilizzo di crediti fiscali, ai componenti del Collegio spetta un compenso aggiuntivo pari al 20 per cento del compenso stabilito con la deliberazione di nomina.».

2. L'art. 22 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3, come sostituito dal comma 1 lettera *c)* trova applicazione per i conti riferiti all'esercizio finanziario 2018 e successivi.

3. La disposizione di cui al comma 1 lettera *d)* trova applicazione a decorrere dal 1° luglio 2018.

4. Gli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1 lettera *d)* e del comma 3 del presente articolo, quantificati in euro 10.000,00 per l'esercizio 2018 e in euro 20.000,00 a decorrere dall'esercizio 2019, trovano copertura negli stanziamenti della Missione 01 «Servizi istituzionali, generali e di gestione» Programma 01 «Organi istituzionali», Titolo 1 «Spese correnti».

Art. 8.

Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2017, n. 4 «Disposizioni urgenti concernenti la delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari» e successive modificazioni e integrazioni ed ulteriori disposizioni in materia di personale

1. All'art. 1 della legge regionale 17 marzo 2017, n. 4 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 1 le parole «fino al 31 dicembre 2018» sono sostituite dalle parole «fino al 31 dicembre 2019»;

b) nel comma 1-*bis* la cifra «50» è sostituita dalla cifra «70» e le parole «fino al 31 dicembre 2018» sono sostituite dalle parole «fino al 31 dicembre 2019».

2. Fermo restando quanto previsto dall'art. 1 della legge regionale 17 marzo 2017, n. 4 e successive modificazioni, la Regione procede progressivamente, fino al limite indicato e concordato quale standard di funzionalità nell'ambito della definizione degli accordi pluriennali di cui all'art. 1 comma 7 del decreto legislativo 7 febbraio 2017, n. 16, all'assunzione a tempo indeterminato di personale da destinare agli uffici giudiziari del distretto.

3. Fermo restando quanto disposto al comma 2 per il personale degli uffici giudiziari, a decorrere dall'anno 2019 le assunzioni di personale a tempo indeterminato possono essere effettuate in numero corrispondente alle cessazioni dal servizio verificatesi a decorrere dall'anno 2018, nel limite del costo complessivo del personale cessato dal servizio. Tale limitazione non si applica alle assunzioni previste dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 «Norme per il diritto al lavoro dei disabili».

4. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, quantificati in euro 270.000,00 per l'esercizio 2018 e in euro 800.000,00 a decorrere dall'esercizio 2019, si provvede mediante corrispondenti integrazioni di stanziamento sulla Missione 02 «Giustizia» Programma 01 «Uffici giudiziari», Titolo 1 «Spese correnti».

Art. 9.

Modifiche alla legge regionale 21 luglio 2000, n. 3 «Norme urgenti in materia di personale» e successive modificazioni

1. All'art. 5 della legge regionale 21 luglio 2000, n. 3, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Con regolamento vengono definite le modalità di accesso all'impiego, attraverso un periodo biennale di formazione e lavoro di giovani da 18 a 32 anni; il limite dell'età anagrafica è riferito esclusivamente alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande previsto dal relativo bando di concorso. Durante il biennio di cui al precedente periodo i giovani e le giovani, oltre ad espletare le mansioni pertinenti al proprio profilo professionale e posizione economico-professionale, dovranno seguire appositi corsi di formazione, di aggiornamento e di perfezionamento. Per ragioni di economia procedurale la Regione può utilizzare le graduatorie formate all'esito delle procedure concorsuali per l'accesso all'impiego ai sensi del presente comma, nel corso del periodo di validità, per la stipula di contratti di formazione lavoro con i soggetti non vincitori risultati idonei. Le assunzioni con contratto a termine con finalità formative possono essere disposte nel limite massimo del 10 per cento e minimo del 5 per cento del numero totale dei dipendenti in servizio con contratto a tempo indeterminato.».

Art. 10.

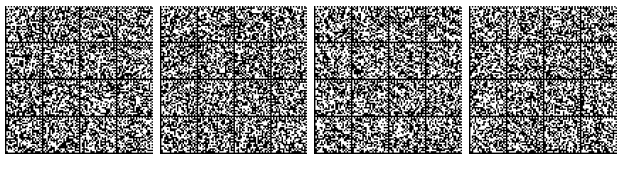
Misure straordinarie per il personale a tempo determinato

1. Per valorizzare la professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, nel triennio 2018-2020 la Regione, secondo quanto previsto dal piano dei fabbisogni e ferma restando la garanzia dell'adeguato accesso dall'esterno, previa indicazione della relativa copertura finanziaria, può bandire procedure concorsuali pubbliche, riservando fino ad un massimo del 50 per cento dei posti disponibili, al personale non dirigenziale che possegga tutti i seguenti requisiti:

a) risulti essere o essere stato in servizio dopo il 28 agosto 2015 con contratto di lavoro a tempo determinato presso la Regione;

b) alla data di entrata in vigore della presente legge abbia maturato alle dipendenze della Regione almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto armi. A tal fine è possibile sommare periodi riferiti a contratti a tempo determinato diversi, purché relativi ad attività svolte o riconducibili alla medesima area e posizione economico-professionale per la quale è indetto il concorso.

2. Ai fini del presente articolo non rileva il servizio prestato in qualità di segretario e di addetto alle segreterie del Presidente e degli assessori regionali.



Art. 11.

Riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 «Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42»

1. È riconosciuta la legittimità dei debiti fuori bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol derivanti dall'acquisizione di beni e servizi, in assenza del preventivo impegno di spesa, riportati nell'allegata tabella C.

2. Dall'applicazione del comma 1 non derivano ulteriori spese rispetto a quelle già autorizzate in bilancio.

TITOLO II

DISPOSIZIONI PER L'ASSESTAMENTO

DEL BILANCIO DI PREVISIONE

Art. 12.

Residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto generale

1. I dati presunti dei residui attivi e passivi riportati nello stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per gli esercizi finanziari 2018-2020 sono rideterminati in conformità ai corrispondenti dati definitivi risultanti dal rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2017. Le differenze fra l'ammontare dei residui del rendiconto e l'ammontare dei residui presunti riportato nello stato di previsione del bilancio sono riportate in allegato alla presente legge.

Art. 13.

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2018-2020, di cui all'art. 1 della legge regionale 18 dicembre 2017, n. 12 (Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 20182020), sono introdotte le variazioni allegate alla presente legge.

2. Per effetto delle variazioni apportate, lo stato di previsione dell'entrata presenta le seguenti variazioni:

a) per l'esercizio finanziario 2018 in termini di competenza in euro 19.537.514,26 e in termini di cassa in euro 21.381.218,10;

b) per l'esercizio finanziario 2019 in termini di competenza in euro 2.000.000,00;

c) per l'esercizio finanziario 2020 in termini di competenza in euro 1.995.000,00.

Art. 14.

Variazioni allo stato di previsione della spesa

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2018-2020, di cui all'art. 2 della legge regionale 18 dicembre 2017, n. 12 (Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2018- 2020), sono introdotte le variazioni allegate alla presente legge.

2. Per effetto delle variazioni apportate, lo stato di previsione della spesa presenta le seguenti variazioni:

a) per l'esercizio finanziario 2018 in termini di competenza in euro 19.537.514,26 e in termini di cassa in euro 21.381.218,10;

b) per l'esercizio finanziario 2019 in termini di competenza in euro 2.000.000,00;

c) per l'esercizio finanziario 2020 in termini di competenza in euro 1.995.000,00.

Art. 15.

Allegati al bilancio

1. In relazione alle variazioni apportate sono approvati gli allegati al bilancio previsti dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 per quanto modificati.

Art. 16.

Nuove autorizzazioni, riduzioni di spesa e copertura finanziaria

1. Per il triennio 2018-2020 sono autorizzate le variazioni agli stanziamenti di cui all'allegata tabella A, concernenti il rifinanziamento di leggi regionali, nonché le nuove spese derivanti dalla presente legge.

2. Alla copertura delle spese di cui al comma 1 si provvede con le modalità previste dall'allegata tabella B.

Art. 17.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Bolzano, 8 agosto 2018

Il Presidente della Regione: KOMPATSCHER

18R00371

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE (PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO)

LEGGE PROVINCIALE 7 agosto 2018, n. **17**.

Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020.

(Pubblicata nel Numero Straordinario n. 7 al Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto-Adige n. 31/I-II del 7 agosto 2018)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Modifiche alla legge provinciale 20 dicembre 2017, n. 23, «Legge di stabilità provinciale per l'anno 2018 (legge di stabilità 2018)»

1. Agli allegati di cui agli articoli 4 e 7 della legge provinciale 20 dicembre 2017, n. 23, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'allegato A viene sostituito dall'allegato A1;

b) l'allegato B viene integrato dall'allegato B1;

c) l'allegato C viene sostituito dall'allegato C1;

d) dopo l'allegato D è aggiunto l'annesso D1;

e) l'allegato E viene integrato dall'allegato E1.

2. Il comma 2 dell'art. 7 della legge provinciale 20 dicembre 2017, n. 23, è così sostituito:

«2. Alla copertura degli oneri per complessivi 644.076.434,51 euro a carico dell'esercizio finanziario 2018, 243.280.377,03 euro a carico dell'esercizio finanziario 2019, 795.199.886,50 euro a carico dell'esercizio finanziario 2020 derivanti dall'art. 4, commi 1 (tabella *A)*, 3 (tabella *C)*, 4 (tabella *D)* nonché dagli articoli 5, 6 e 7 della presente legge, si provvede con le modalità previste dalla allegata tabella E.»

Art. 2.

Stato di previsione dell'entrata

1. Allo stato di previsione dell'entrata di cui all'art. 1 della legge provinciale 20 dicembre 2017, n. 24, e successive modifiche, sono apportate le variazioni di cui all'annesso allegato A.

Art. 3.

Stato di previsione della spesa

1. Allo stato di previsione della spesa di cui all'art. 2 della legge provinciale 20 dicembre 2017, n. 24, e successive modifiche, sono apportate le variazioni di cui all'annesso allegato B.

Art. 4.

Aggiornamento degli allegati al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano 2018-2020

1. Per effetto delle variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa derivanti dalla presente legge, agli allegati di cui all'art. 3 della legge provinciale 20 dicembre 2017, n. 24, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'allegato C le variazioni di cui all'annesso allegato C;

b) all'allegato D le variazioni di cui all'annesso allegato D;

c) all'allegato E le variazioni di cui all'annesso allegato E;

d) all'allegato F le variazioni di cui all'annesso allegato F;

e) l'allegato G è sostituito dall'annesso allegato G;

f) l'allegato H è sostituito dall'annesso allegato H;

g) l'allegato M è sostituito dall'annesso allegato M;

h) l'allegato O è sostituito dall'annesso allegato O;

i) l'allegato Q è sostituito dall'annesso allegato Q;

j) all'allegato P le variazioni di cui agli annessi allegati 4, 5, 10 e 11;

k) l'allegato N è sostituito dall'annesso allegato N;

l) l'allegato R è sostituito dall'annesso allegato R.

Art. 5.

Allegati all'assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020

1. Sono approvati i seguenti allegati:

a) variazione ai residui attivi previsti nel bilancio di previsione 2018-2020 a seguito del rendiconto generale per l'esercizio 2017 (allegato *SE)*;

b) variazione ai residui passivi previsti nel bilancio di previsione 2018-2020 a seguito del rendiconto generale per l'esercizio 2017 (allegato *SU)*;

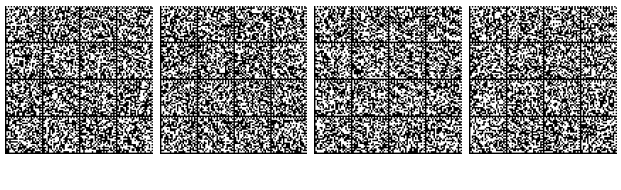
c) nota integrativa all'assestamento al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano 2018-2020;

d) allegato 8 - dati d'interesse del Tesoriere.

Art. 6.

Fondo speciale per far fronte agli oneri derivanti dalle disposizioni collegate alla presente legge

1. All'interno del programma 03 della missione 20 dello stato di previsione della spesa di cui all'art. 2 della legge provinciale 20 dicembre 2017, n. 24, e successive modifiche, sono istituiti un fondo speciale di conto capitale, con una dotazione di 2.000.000,00 di euro per l'anno 2018, 1.000.000,00 di euro per l'anno 2019 ed 1.000.000,00 di euro per l'anno 2020, e un fondo speciale di parte corrente, con una dotazione di 2.000.000,00



di euro per l'anno 2018, 1.000.000,00 di euro per l'anno 2019 ed 1.000.000,00 di euro per l'anno 2020, destinati a far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni collegate alla presente legge.

2. Con decreto del direttore della Ripartizione provinciale finanze sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 7.

Modifica della legge provinciale 11 agosto 1998, n. 9, «Disposizioni finanziarie in connessione con l'assestamento del bilancio di previsione della provincia per l'anno finanziario 1998 e per il triennio 1998-2000 e norme legislative collegate»

1. Alla fine del comma 5.1 dell'art. 21-*bis* della legge provinciale 11 agosto 1998, n. 9, e successive modifiche, è aggiunto il seguente periodo: «I benefici sono concessi ai sensi e nei limiti del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «*de minimis*» e del regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «*de minimis*» nel settore agricolo.»

Art. 8.

Equilibri generali di bilancio

1. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 50, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche, con l'approvazione della presente legge si dà atto del permanere degli equilibri generali di bilancio.

Art. 9.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.

Bolzano, 7 agosto 2018

Il Presidente della Provincia: KOMPATSCHER

18R00343

LEGGE PROVINCIALE 7 agosto 2018, n. **18**.

Modifiche della legge provinciale 1° luglio 1993, n. 11, «Disciplina del volontariato e della promozione sociale».

(Pubblicata nel Supplemento n. 5 al Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 32/I-II del 9 agosto 2018)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Registro provinciale delle organizzazioni di volontariato e delle organizzazioni di promozione sociale

1. Nel comma 4 dell'art. 5 della legge provinciale 1° luglio 1993, n. 11, e successive modifiche, le parole: «che svolgono la propria attività da almeno un anno,» sono soppresse.

2. Nel comma 10 dell'art. 5 della legge provinciale 1° luglio 1993, n. 11, e successive modifiche, le parole: «operanti in ambito provinciale e costituite da almeno sei mesi» sono sostituite dalle parole: «operanti in ambito provinciale».

Art. 2.

Collaborazione con il Centro di servizio per il volontariato

1. Dopo l'art. 10-*bis* della legge provinciale 1° luglio 1993, n. 11, e successive modifiche, è inserito il seguente articolo:

«Art. 10-*ter* (*Collaborazione con il Centro di servizio per il volontariato*). — 1. Nel rispetto delle disposizioni generali in materia di trasparenza, la Provincia autonoma di Bolzano può incaricare il Centro di servizio per il volontariato di prestare attività e servizi per la promozione del Terzo settore, e in particolare:

a) della programmazione e attuazione di iniziative di formazione e aggiornamento nonché di attività di sostegno e consulenza degli enti del Terzo settore;

b) della diffusione di informazioni sull'attività di volontariato, anche attraverso i media e nell'ambito di manifestazioni pubbliche;

c) della programmazione e attuazione di misure per la promozione del volontariato e dell'associazionismo;

d) della programmazione e attuazione di misure per la promozione dei servizi volontari, tra cui anche attività di formazione a favore dei volontari e delle volontarie del servizio civile e del servizio sociale.

2. Per lo svolgimento delle attività e dei servizi di cui al comma 1 la Provincia autonoma di Bolzano può stanziare ulteriori mezzi finanziari sul bilancio provinciale e fornire prestazioni in natura.».

Art. 3.

Norme finali

1. Dopo il comma 7 dell'art. 13 della legge provinciale 1° luglio 1993, n. 11, e successive modifiche, è aggiunto il seguente comma:

«8. I gruppi di persone e di altri soggetti giuridici, che ai sensi dell'art. 5 della presente legge presentano istanza di iscrizione al registro provinciale delle organizzazioni di volontariato o al registro provinciale delle organizzazioni di promozione sociale, devono essere in possesso dei requisiti previsti dal decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.».

Art. 4.

Abrogazioni

1. Il comma 9 dell'art. 5 nonché gli articoli 6, 7 e 8 della legge provinciale 1 ° luglio 1993, n. 11, e successive modifiche, sono abrogati.

Art. 5.

Disposizione finanziaria

1. Alla copertura degli oneri derivanti dalla presente legge, quantificati in 30.000,00 euro per l'anno 2019 e in 40.000,00 euro per l'anno 2020, si provvede mediante utilizzo delle risorse iscritte all'interno del Programma 01 della Missione 01 dello stato di previsione della spesa del bilancio provinciale per gli anni 2018-2020.

Art. 6.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.

Bolzano, 7 agosto 2018

Il Presidente della Provincia: KOMPATSCHER

18R00344

LEGGE PROVINCIALE 18 settembre 2018, n. **19**.

Variazioni al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per gli esercizi 2018, 2019 e 2020.

(Pubblicata nel Supplemento n. 2 al Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 38/Sez. Gen. del 20 settembre 2018)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Variazioni allo stato di previsione delle entrate e delle spese

1. Allo stato di previsione delle entrate e delle spese di cui agli articoli 1 e 2 della legge provinciale 20 dicembre 2017, n. 24, sono apportate le seguenti variazioni:

Anno 2018 - competenza

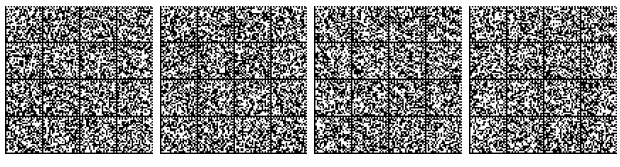
Titolo - Tipologia	Importo
01-103	+69.312.517,93
02-103	+4.500.000,00
03-100	+7.967.626,95
03-500	+4.478.632,71
04-200	+0,00
04-300	+14.200.000,00
04-400	-64.426.500,00
04-500	-4.300.000,00
05-300	+20.000.000,00
06-300	-33.000.000,00

Anno 2018 - cassa

Titolo - Tipologia	Importo
01-103	+69.312.517,93
02-103	+4.500.000,00
03-100	+7.967.626,95
03-500	+5.009.915,84
04-200	+0,00
04-300	+14.200.000,00
04-400	-64.426.500,00
04-500	-4.300.000,00
05-300	+20.000.000,00
06-300	-33.000.000,00

Anno 2018 - competenza

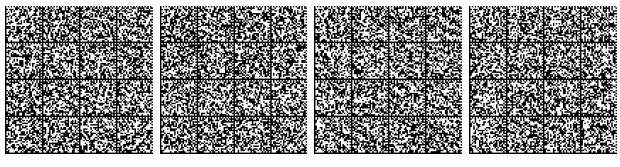
Missione - Programma - Titolo	Importo
01-01-1	+1.150.000,00
01-02-1	-321.631,05
01-02-2	-2.731.203,52
01-03-1	-306.000,00
01-03-2	-130.000,00
01-03-3	+282.000,00
01-05-1	-119.409,18
01-06-1	-200.443,21
01-06-2	-90.703.538,49
01-08-1	+890.000,00
01-08-2	-190.000,00
01-10-1	-689.589,85
04-01-1	-4.270,02
04-02-1	+566.700,63
04-02-2	+499.971,31
04-04-1	-2.105.000,00
04-04-2	-846.496,48
04-06-1	-1.020.000,00
04-07-1	-23.108,65
05-01-2	-15,63
05-02-1	+353.988,60
05-02-2	-263.583,47
06-01-1	-7.825,02
06-02-1	+60.173,60
06-02-2	+561.800,00
07-01-1	+500.000,00
07-01-2	-500.000,00
08-02-2	-3.629.577,00
09-01-1	-286.218,59
09-01-2	-184.500,00
09-02-2	-218.000,00
09-03-2	-126.500,00
09-04-1	-20.000,00
09-04-2	+879.715,04
09-05-1	+54.446,58
09-05-2	-57.446,58
10-01-1	+1.546.000,00
10-01-2	+385.000,00
10-02-1	-9.226.174,87
10-02-2	+38.992.199,70
10-05-1	+2.287.000,00
10-05-2	+1.794.804,08
11-01-1	+750.000,00
11-01-2	+40.000,00
12-01-1	-1.543.000,00
12-02-1	+2.647.000,00
12-03-1	-138.426,20
12-03-2	-2.334.037,02
12-04-1	-628.113,86
12-04-2	-1.025.000,00
12-05-1	-14.150.000,00
12-05-2	-140.000,00
12-07-1	-1.100.000,00
12-08-1	-85.072,99
13-01-1	+2.450.000,00
13-05-2	-5.080.987,28
14-01-1	-6.410.000,00
14-01-2	+16.222.000,00
14-01-3	-45.529.987,68
14-02-1	+1.505.000,00
14-02-2	-305.000,00
14-03-1	+120.000,00
14-03-2	+1.077.496,48
15-02-1	-396.123,20
15-02-2	-19.043,52
15-03-1	-15.000,00
15-03-2	-11,45
16-01-1	-430.318,81
16-01-2	+3.093.318,81
17-01-1	+1.265.508,11
17-01-2	+770.000,00
18-01-1	-3.500,00
18-01-2	+71.692,23
20-01-1	+144.100.000,00
20-02-1	+489.680,37
20-02-2	-24.068,84
20-03-1	-5.900.315,59



20-03-2	-6.650.000,00
50-01-1	-834.942,18
50-02-4	-19.737,72

Anno 2018 - cassa

Missione - Programma - Titolo	Importo
01-01-1	+1.451.096,32
01-02-1	-321.631,05
01-02-2	-2.731.203,52
01-03-1	-306.000,00
01-03-2	-130.000,00
01-03-3	-1.718.000,00
01-04-1	+420.594,17
01-05-1	-119.409,18
01-06-1	-200.443,21
01-06-2	-108.403.538,49
01-08-1	+905.000,00
01-08-2	-170.138,39
01-10-1	-5.567.583,64
01-11-1	+856.887,23
04-01-1	-4.270,02
04-01-2	+527.000,00
04-02-1	+689.805,11
04-02-2	+1.629.971,31
04-04-1	-2.105.000,00
04-04-2	-746.496,48
04-06-1	-1.020.000,00
04-07-1	-23.108,65
05-01-1	+0,00
05-01-2	-191.375,66
05-02-1	+467.988,60
05-02-2	+3.574.350,11
06-01-1	-7.825,02
06-01-2	+400.000,00
06-02-1	+90.173,60
06-02-2	+1.169.680,74
07-01-1	+500.000,00
07-01-2	-500.000,00
08-02-2	-3.629.577,00
09-01-1	-286.218,59
09-01-2	-184.500,00
09-02-1	+79.800,00
09-02-2	-3.000,00
09-03-2	-126.500,00
09-04-1	-20.000,00
09-04-2	+84.386,25
09-05-1	+54.446,58
09-05-2	+170.399,22
10-01-1	+1.546.000,00
10-01-2	+385.000,00
10-02-1	-9.226.174,87
10-02-2	+2.556.997,74
10-05-1	+4.778.715,64
10-05-2	-22.514.521,91
11-01-1	+750.000,00
11-01-2	+183.745,68
12-01-1	-1.543.000,00
12-02-1	+2.647.000,00
12-03-1	-138.426,20
12-03-2	-2.334.037,02
12-04-1	-628.113,86
12-04-2	-1.025.000,00
12-05-1	-14.150.000,00
12-05-2	-140.000,00
12-07-1	-1.100.000,00
12-08-1	-85.072,99
13-01-1	+256.327.830,12
13-05-2	+4.857.343,09
14-01-1	-6.410.000,00
14-01-2	+16.210.000,00
14-02-1	+1.705.000,00
14-02-2	-305.000,00
14-03-1	+120.000,00
14-03-2	+1.077.496,48
14-03-3	+526.860,32
14-04-2	+692.406,91
15-02-1	-353.553,20
15-02-2	-19.043,52
15-03-1	-15.000,00
15-03-2	-11,45
16-01-1	-430.318,81



16-01-2	-11.906.681,19
17-01-1	+1.265.508,11
17-01-2	+770.000,00
18-01-1	-3.500,00
18-01-2	-39.728.307,77
20-01-1	-48.781.661,02
50-01-1	-834.942,18
50-02-4	-19.737,72

Art. 2.

Allegati

1. Viene allegato alla presente legge, ai soli fini conoscitivi, il dettaglio delle variazioni apportate a livello di capitolo (Allegato *A)*.

2. Viene allegato alla presente legge il dettaglio delle variazioni apportate riportante la suddivisione per categorie e macroaggregati (Allegato *B)*.

3. Viene allegato alla presente legge il prospetto degli equilibri di bilancio (Allegato *H)*.

4. Viene allegato alla presente legge la verifica della copertura finanziaria degli investimenti (Allegato 5).

5. Viene allegato alla presente legge il prospetto concernente la composizione del fondo crediti di dubbia esigibilità (Allegato *N)*.

6. Vengono allegate alla presente legge le variazioni d'interesse del Tesoriere (Allegato n. 8/1).

Art. 3.

Modifiche della legge provinciale 29 gennaio 2002, n. 1, «Norme in materia di bilancio e di contabilità della Provincia Autonoma di Bolzano»

1. Dopo l'art. 63 della legge provinciale 29 gennaio 2002, n. 1, e successive modifiche, sono inseriti i seguenti articoli 63-*bis*, 63-*ter* e 63-*quater*:

«Art. 63-*bis (Vigilanza sugli organismi partecipati)* — 1. La vigilanza sugli organismi controllati e partecipati della Provincia è effettuata dalla Giunta provinciale per il tramite delle strutture dirigenziali competenti per materia a norma dell'Allegato A della legge provinciale 23 aprile 1992, n. 10, e successive modifiche, ferma restando la vigilanza finanziaria sui bilanci degli enti funzionali di competenza della Ripartizione finanze.

Art. 63-*ter (Gli strumenti della programmazione degli enti funzionali)* — 1. Costituiscono strumenti della programmazione degli enti funzionali della Provincia in contabilità civilistica:

a) il piano delle attività o piano programma, di durata triennale, definito in coerenza con le indicazioni della Provincia. Il piano può essere contenuto in un'apposita sezione della relazione illustrativa o nota illustrativa allegata al budget economico;

b) il budget economico di durata triennale, da deliberarsi entro il 30 novembre dell'anno precedente;

c) le eventuali variazioni al budget economico;

d) il bilancio di esercizio, da deliberarsi entro il 30 aprile dell'anno successivo all'esercizio di riferimento, conclude il sistema di bilancio degli enti funzionali.

2. I documenti di cui alle lettere *a)*, *b)* e *d)* del comma 1 sono deliberati dai competenti organi dell'ente ed entro 15 giorni dalla rispettiva deliberazione sono trasmessi, anche mediante modalità telematiche, alla Giunta provinciale per l'approvazione.

3. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano anche ai documenti di cui alla lettera *c)* del comma 1 nel caso in cui l'ente sia beneficiario di erogazioni a carico del bilancio provinciale e provveda ad adeguare le corrispondenti previsioni di entrata del budget all'ammontare delle assegnazioni disposte a suo favore dalla Provincia.

4. Ai fini della redazione del rendiconto della Provincia, gli enti funzionali e gli altri organismi controllati e partecipati trasmettono, entro il 10 marzo dell'anno successivo all'esercizio di riferimento, alla Ripartizione finanze lo schema di bilancio di esercizio o di rendiconto predisposto ai fini dell'approvazione.

5. Le disposizioni dei commi 2 e 3 si applicano anche ai corrispondenti documenti di programmazione degli enti strumentali della Provincia che adottano la contabilità finanziaria.

Art. 63-*quater (Organi di controllo degli enti funzionali della Provincia)* — 1. Gli organi di controllo degli enti funzionali della Provincia, escluse le società, sono costituiti con la nomina disposta da parte della Giunta provinciale.

2. I membri degli organi di controllo di cui al comma 1 sono scelti, in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, tra i dipendenti provinciali di ruolo iscritti in un elenco, tenuto presso la Ripartizione finanze, in possesso di requisiti professionali stabiliti con decreto del Presidente della Provincia per l'espletamento dell'incarico. Agli stessi si applicano i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dall'art. 2387 del codice civile.

3. Con il decreto di cui al comma 2 sono altresì stabiliti il contenuto e le modalità di presentazione delle domande di iscrizione nell'elenco, la verifica del possesso e dell'insussistenza dei requisiti richiesti, nonché la cancellazione dall'elenco medesimo.»

Art. 4.

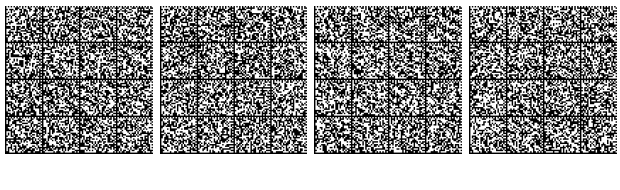
Autorizzazione

1. La Ripartizione provinciale Finanze è autorizzata ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.



La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della provincia.

Bolzano, 18 settembre 2018

Il Presidente della provincia: KOMPATSCHER

(*Omissis*).

18R00383

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 16 agosto 2018, n. **22**.

Regolamento di esecuzione relativo all'autonomia e alla partecipazione nelle scuole professionali.

(Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 34/Sez. Gen. del 23 agosto 2018)

Il Presidente della provincia vista la deliberazione della Giunta provinciale del 7 agosto 2018, n. 795;

EMANA

il seguente regolamento:

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

Ambito di applicazione

1. Il presente regolamento disciplina l'autonomia e la partecipazione nelle scuole professionali, in attuazione dell'art. 5, comma 7, della legge provinciale 24 settembre 2010, n. 11.

Art. 2.

Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento s'intende per:

a) direzioni provinciali o direzione provinciale: la direzione provinciale competente in materia di formazione professionale della Direzione istruzione e formazione tedesca, della Direzione istruzione e formazione italiana e della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina;

b) direttore o direttrice provinciale: il direttore o la direttrice di una direzione provinciale;

c) dirigente: il o la dirigente della scuola professionale.

Capo II

AUTONOMIA DELLE SCUOLE PROFESSIONALI

Art. 3.

Autonomia delle scuole professionali

1. Le scuole professionali autonome, di seguito denominate scuole professionali, esercitano autonomia organizzativa e didattica nonché finanziaria e amministrativa ai sensi dell'art. 5 della legge provinciale 24 settembre 2010, n. 11.

2. Le scuole professionali sono responsabili, nel rispetto del piano formativo definito dalla Giunta provinciale, per la definizione e la realizzazione della propria offerta formativa. A tal fine interagiscono anche con altre scuole, con le rispettive direzioni provinciali e con le associazioni imprenditoriali, promuovendo il raccordo fra le esigenze e le potenzialità individuali della persona con gli obiettivi generali del sistema di istruzione.

3. L'autonomia delle scuole professionali è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi educativi di istruzione e formazione mirati allo sviluppo della persona umana e allo sviluppo professionale. Gli interventi tengono conto dei diversi contesti, della domanda delle famiglie e dell'individualità dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema educativo di istruzione e formazione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Art. 4.

Piano triennale dell'offerta formativa

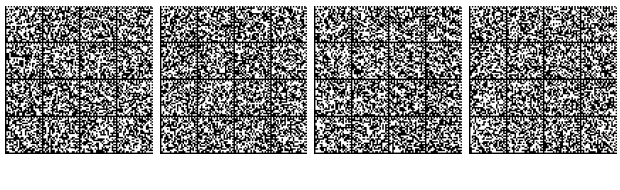
1. Ogni scuola professionale predispone, con il coinvolgimento delle componenti della comunità scolastica, il piano triennale dell'offerta formativa. Il piano é il documento fondamentale costitutivo dell'orientamento didattico ed educativo della scuola professionale e comprende la progettazione curricolare, extracurricolare e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

2. Il piano triennale é coerente con gli obiettivi formativi della rispettiva scuola professionale e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche e valorizza le corrispondenti professionalità del personale della scuola.

3. Le esigenze didattiche, organizzative e progettuali emergenti dal piano triennale costituiscono uno dei criteri per l'assegnazione delle risorse di personale.

4. Il piano triennale contiene altresì gli obiettivi e le modalità delle attività formative offerte dalla scuola e rivolte a tutto il personale della scuola professionale.

5. Inoltre il piano triennale contiene le offerte formative per le persone adulte.



6. Il piano triennale tiene conto delle misure dei piani di miglioramento e dello sviluppo continuo dell'offerta formativa risultanti dagli esiti della valutazione interna ed esterna.

7. Il o la dirigente, con il coinvolgimento delle componenti della comunità scolastica, definisce le linee di indirizzo per la predisposizione del piano triennale. Su tale base, il collegio dei docenti elabora il piano triennale, che viene approvato dal consiglio di istituto entro il mese di novembre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento. Il piano entra in vigore l'anno scolastico successivo e può essere rivisto annualmente entro il mese di novembre.

8. Il piano triennale é pubblicato e costantemente aggiornato sul sito internet della scuola professionale. I piani triennali delle scuole professionali sono inoltre pubblicati sul sito internet della rispettiva direzione provinciale.

Art. 5.

Offerta formativa

1. Per l'offerta formativa delle scuole professionali trovano applicazione le disposizioni di cui alla legge provinciale 12 novembre 1992, n. 40, e successive modiche, alla legge provinciale 10 agosto 1977, n. 29, e successive modifiche, e all'art. 10 della legge provinciale 24 settembre 2010, n. 11.

Art. 6.

Autonomia didattica

1. Le scuole professionali, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e delle finalità generali del sistema educativo di istruzione e formazione a norma dell'art. 1 della legge provinciale 16 luglio 2008, n. 5, concretizzano gli obiettivi generali e specifici in percorsi che assicurano a tutti gli alunni e le alunne il diritto all'apprendimento e alla crescita educativa e, alle persone adulte, l'accesso ad un aggiornamento e ad una formazione professionale continua. Attraverso tali percorsi le scuole riconoscono e valorizzano le diversità e promuovono le potenzialità di ciascuno, adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

2. L'autonomia didattica si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, forme organizzative, tempi di insegnamento e in ogni iniziativa che sia espressione di libertà progettuale. Punto di partenza è il concetto di insegnamento e valutazione per competenze.

3. I tempi dell'insegnamento delle singole discipline e attività sono regolati nel modo più adeguato all'offerta formativa nonché ai ritmi e agli stili di apprendimento degli alunni e delle alunne. A tal fine, le scuole professionali possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;

b) la definizione della durata delle unità di insegnamento; la definizione della durata delle unità di insegnamento non deve comportare un fabbisogno aggiuntivo di personale della scuola;

c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni e delle alunne nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni e alle alunne con un Piano didattico personalizzato;

d) l'attivazione di percorsi didattici finalizzati a valorizzare gli alunni e le alunne particolarmente dotati;

e) l'articolazione modulare di gruppi di alunni e alunne provenienti dalla stessa o da diverse classi, anche di diversi anni di corso;

f) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

4. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le scuole professionali assicurano, inoltre, l'offerta di iniziative di recupero e sostegno, così come iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica.

5. Le scuole professionali adottano anche opportune iniziative finalizzate a promuovere la continuità educativa, didattica e organizzativa nonché l'orientamento scolastico e professionale.

6. Il collegio dei docenti determina le modalità e i criteri di valutazione degli alunni e delle alunne nel rispetto della normativa vigente.

Art. 7.

Autonomia organizzativa

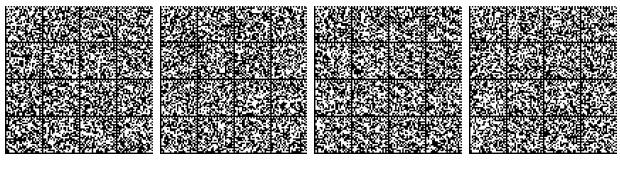
1. L'autonomia organizzativa è finalizzata a realizzare flessibilità e diversificazione, per garantire l'efficienza e l'efficacia del servizio scolastico, il miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, l'introduzione di tecnologie innovative e il coordinamento con il contesto territoriale.

2. Le scuole professionali adottano, anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti e delle docenti, ogni modalità organizzativa che, nel rispetto di quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro, sia coerente con gli obiettivi generali e specifici della scuola professionale.

3. Gli adattamenti del calendario scolastico sono stabiliti dal consiglio di istituto in relazione alle esigenze derivanti dal piano triennale dell'offerta formativa e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Giunta provinciale.

4. L'orario delle attività didattiche è articolato in modo flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, fermo restando il rispetto del monte ore annuale previsto per le singole discipline e attività nonché l'articolazione delle lezioni in cinque giorni settimanali, salvo che la Giunta provinciale autorizzi l'articolazione delle lezioni in sei giorni settimanali.

5. Ogni scuola professionale adotta con deliberazione del consiglio di istituto il proprio regolamento interno e applica i principi contenuti nella carta dei servizi.



Art. 8.

Reti di scuole

1. Le scuole professionali possono collegarsi, tra loro e con le scuole a carattere statale, mediante un accordo di rete per il raggiungimento di proprie finalità istituzionali condivise sulla base di progetti concordati.

2. L'accordo può avere ad oggetto attività didattiche, di ricerca, sviluppo e sperimentazione, formazione e aggiornamento interno, amministrazione e organizzazione nonché di acquisto di beni e servizi, come prevedere lo scambio temporaneo di docenti tra le scuole professionali con le modalità che saranno stabilite in sede di contrattazione collettiva.

3. L'accordo è approvato dal consiglio di istituto e, se prevede attività didattiche, di ricerca, sviluppo e sperimentazione, di formazione e aggiornamento interno, anche dal collegio dei docenti delle scuole professionali interessate, per la parte di propria competenza.

4. Quando sono istituite reti di scuole, gli organici di istituto possono essere definiti in modo da consentire l'affidamento di compiti organizzativi, di raccordo interistituzionale e di gestione dei laboratori a personale dotato di documentate esperienze e competenze specifiche.

5. L'accordo tra le scuole collegate in rete individua le competenze dell'organo responsabile della gestione delle risorse e del raggiungimento delle finalità del progetto nonché le risorse professionali e finanziarie messe a disposizione della rete dalle singole scuole.

6. Le scuole professionali, sia singolarmente sia collegate in rete, possono stipulare convenzioni con università, con istituzioni, enti, imprese, associazioni o con singoli esperti, che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi.

7. Le scuole professionali possono, altresì, aderire ad accordi e convenzioni per partecipare a progetti formativi a livello locale, nazionale e internazionale.

8. Le scuole professionali possono costituire o aderire a consorzi pubblici e privati per assolvere compiti di carattere formativo coerenti col proprio piano triennale dell'offerta formativa.

Art. 9.

Autonomia amministrativa

1. Le scuole professionali provvedono a tutti gli adempimenti relativi alla carriera scolastica degli alunni e delle alunne e disciplinano, a norma delle disposizioni vigenti, le iscrizioni, le frequenze, le certificazioni, la valutazione e i provvedimenti disciplinari, secondo quanto previsto in materia dallo statuto degli studenti e delle studentesse.

2. Alle scuole professionali sono attribuite le funzioni relative alla gestione del bilancio e all'amministrazione del patrimonio e delle strutture.

Art. 10.

Autonomia finanziaria

1. Le entrate delle scuole professionali comprendono, in quanto spettanti ai sensi della normativa vigente:

a) le assegnazioni della provincia;

b) le assegnazioni dei comuni;

c) le tasse scolastiche determinate dalla Giunta provinciale e i contributi degli alunni e delle alunne;

d) i costi dei corsi pagati da privati, imprese ed enti pubblici e privati che fruiscono dell'offerta di aggiornamento professionale;

e) i contributi di altri enti e istituzioni, di imprese o privati;

f) i proventi derivanti da convenzioni stipulate dalle scuole professionali ovvero da alienazioni di beni disponibili;

g) donazioni, eredità e legati, proventi ed erogazioni liberali;

h) ogni altra entrata di natura economica, di qualsiasi titolo.

2. Le assegnazioni della provincia per il finanziamento dell'attività scolastica sono distinte in assegnazioni ordinarie e straordinarie. Le assegnazioni sono disposte sulla base di criteri fissati dalla Giunta provinciale.

3. La Giunta provinciale determina le assegnazioni ordinarie sulla base di parametri oggettivi per la determinazione dei fabbisogni, tenendo conto della entità e complessità della singola scuola.

4. Le assegnazioni straordinarie sono finalizzate alla copertura di spese imprevedibili o alla realizzazione di progetti di particolare complessità.

5. La provincia garantisce a tutte le scuole professionali una dotazione di base finalizzata ad assicurare il regolare funzionamento dell'attività scolastica.

6. Le assegnazioni ordinarie della provincia sono attribuite senza altro vincolo di destinazione che quello dell'utilizzazione prioritaria per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento.

7. Ai fini del perseguimento dell'efficienza o dell'economicità della gestione delle risorse finanziarie, la rispettiva direzione istruzione e formazione può assumere direttamente singole spese connesse allo svolgimento dell'attività scolastica. Inoltre la provincia provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria e alla dotazione delle infrastrutture informatiche ed energetiche delle scuole professionali.

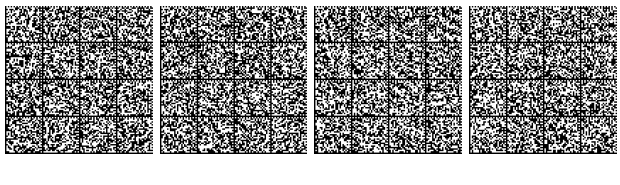
Art. 11.

Valutazione del lavoro dei dirigenti

1. La valutazione del lavoro dei o delle dirigenti si orienta agli obiettivi e all'attuazione del piano triennale dell'offerta formativa nonché al profilo professionale dei o delle dirigenti. Essa comprende la valutazione del servizio in anno di prova e la valutazione del servizio annuale.

2. Nell'individuazione degli indicatori per la valutazione sono da considerare i seguenti ambiti:

a) competenze gestionali ed organizzative;



b) competenze nell'ambito della gestione e dello sviluppo del personale;

c) contributo al miglioramento del successo formativo e scolastico degli alunni e delle alunne;

d) creazione di offerte per l'aggiornamento e la formazione professionale continua per persone adulte e cooperazione con la competente direzione provinciale nella formazione di maestro artigiano;

e) promozione della partecipazione e della collaborazione tra le diverse componenti della comunità scolastica e dei rapporti con il contesto sociale e scolastico;

f) processi e misure di miglioramento conseguenti alla valutazione interna ed esterna.

3. Il direttore/la direttrice provinciale competente provvede alla valutazione del servizio. A tal fine trovano applicazione le seguenti disposizioni:

a) la valutazione del servizio in anno di prova si riferisce al primo anno di lavoro e riguarda tutti gli ambiti di cui al comma 2;

b) la valutazione del servizio annuale è una valutazione in itinere.

4. Su richiesta del o della dirigente, il direttore/la direttrice provinciale competente può approvare anche una forma di valutazione alternativa per la valutazione del servizio annuale.

5. Le direzioni provinciali competenti definiscono, con riferimento alle loro diverse realtà, gli indicatori e i dettagli operativi per la valutazione del servizio.

Art. 12.

Diplomi e attestati

1. La direzione provinciale competente approva i modelli dei diplomi e degli attestati per le scuole professionali.

Capo III

PARTECIPAZIONE NELLE SCUOLE PROFESSIONALI

Art. 13.

Finalità e principi generali della partecipazione

1. Per realizzare la partecipazione nelle scuole professionali vengono istituti, nel rispetto dell'autonomia delle scuole stesse, gli organi collegali secondo le disposizioni generali del presente regolamento.

2. Le scuole professionali, quali ambienti di apprendimento, di fiducia reciproca e di democrazia vissuta, consentono agli alunni e alle alunne di apprendere, attraverso esperienze, la partecipazione ai processi decisionali e l'assunzione di corresponsabilità. A tal fine creano i presupposti per un clima di fiducia e per un processo decisionale democratico, anche a livello istituzionale, coinvolgendo tutti i soggetti interessati alla vita della scuola professionale, nella partecipazione al compito formativo.

Art. 14.

Autonomia statutaria

1. Alle scuole professionali è riconosciuta l'autonomia statutaria quale manifestazione del potere di regolamentare la propria organizzazione e il proprio funzionamento. In tal senso, le scuole professionali disciplinano, nel rispetto delle disposizioni generali di cui al presente regolamento, con proprio statuto l'istituzione, la composizione e il funzionamento degli organi scolastici, nonché le forme e le modalità di partecipazione della comunità scolastica. Inoltre, lo statuto definisce, per i percorsi di apprendistato, le forme e le modalità di partecipazione dei formatori e delle formatrici. Lo statuto si orienta allo statuto tipo (allegato *A)* messo a disposizione alle scuole.

Art. 15.

Partecipazione di alunni, alunne e famiglie

1. Le scuole professionali, nell'ambito della loro autonomia statutaria, prevedono forme obbligatorie di coinvolgimento di alunni e alunne e famiglie nella realizzazione delle attività scolastiche, affinchè vengano garantiti il loro diritto di riunione e rappresentanza e idonee forme di informazione e comunicazione.

2. Gli alunni e le alunne e i genitori hanno diritto di riunirsi nei locali della scuola, secondo le modalità stabilite dallo statuto.

Art. 16.

Organi delle scuole professionali

1. Sono organi della scuola professionale:

a) il consiglio di istituto di cui all'art. 17;

b) il o la dirigente di cui all'art. 18;

c) il collegio dei docenti di cui all'art. 19;

d) il consiglio di classe di cui all'art. 20.

Art. 17.

Consiglio di istituto

1. Il consiglio di istituto ha compiti di indirizzo generale dell'attività della scuola professionale. In particolare:

a) redige, approva e modifica lo statuto, comprese le modalità di elezione nonché la sostituzione dei propri componenti, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti;

b) approva il piano triennale dell'offerta formativa;

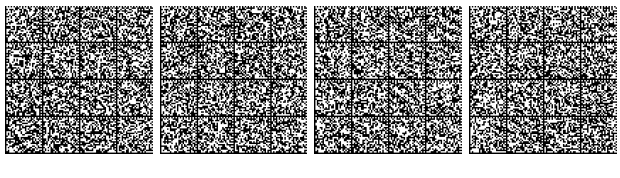
c) approva il budget economico e il budget degli investimenti;

d) approva il bilancio di esercizio;

e) delibera il regolamento di istituto;

f) approva direttive per la stipula di contratti e convenzioni con soggetti esterni;

g) esercita tutte le ulteriori funzioni riconosciute da disposizioni provinciali.



2. Il consiglio di istituto rimane in carica tre anni scolastici ed è rinnovato entro il 15 ottobre successivo alla sua scadenza.

3. La composizione del consiglio di istituto è fissata dallo statuto, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) il o la dirigente è membro di diritto;

b) il numero delle rappresentanze elette dagli alunni e dalle alunne nonché dai genitori corrisponde al numero delle rappresentanze elette dal personale docente;

c) una o un rappresentante della segreteria della scuola professionale è membro di diritto;

d) il consiglio può essere integrato da ulteriori persone che non hanno diritto di voto;

e) il consiglio è composto da almeno otto membri.

4. Il consiglio di istituto è presieduto da un componente, eletto nel suo seno; in caso di parità di voto prevale il voto del o della presidente.

5. Gli alunni e le alunne minorenni che fanno parte del consiglio di istituto non hanno diritto di voto per quanto riguarda il budget economico, il budget degli investimenti e il bilancio di esercizio nonché l'utilizzo delle risorse finanziarie.

Art. 18.

Dirigente

1. Il o la dirigente assicura la gestione unitaria della scuola professionale, ne ha la legale rappresentanza ed è titolare delle relazioni sindacali. Il o la dirigente è il superiore del personale assegnato alla scuola professionale dalla provincia.

2. Il o la dirigente promuove gli interventi per assicurare la qualità dei processi formativi, le migliori condizioni per l'apprendimento e la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio, per l'attuazione del diritto di alunni e alunne all'apprendimento, per l'accesso all'aggiornamento e alla formazione professionale continua per persone adulte nonché alla formazione di maestro artigiano, per l'esercizio della libertà d'insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologico-didattica, e per l'esercizio della libertà educativa delle famiglie in quanto diritto primario.

3. Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, spettano al o alla dirigente autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane. In conformità al piano triennale dell'offerta formativa, alle disposizioni vigenti ed ai principi e criteri stabiliti con contrattazione collettiva, il o la dirigente attribuisce al personale della scuola le funzioni da svolgere.

4. Il o la dirigente può nominare, ove ritenuto necessario, per ogni classe un o una insegnante capo classe, le cui competenze vengono regolate nello statuto della scuola.

5. In base ai criteri generali deliberati dal consiglio di istituto, il o la dirigente definisce l'orario di servizio della scuola, l'orario di apertura al pubblico e l'articolazione dell'orario contrattuale di lavoro del personale scolastico, in relazione alle esigenze funzionali della scuola.

6. Il o la dirigente organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza ed efficacia formative ed è responsabile dei risultati.

7. Il o la dirigente promuove la formazione di maestro artigiano e mette a disposizione, secondo le disponibilità, locali della scuola per la formazione di maestro artigiano.

8. Al o alla dirigente compete l'autorizzazione all'uso dei locali scolastici per le attività extrascolastiche.

9. Il o la dirigente assume tutti i provvedimenti relativi alla gestione del patrimonio e, in base al budget economico e al budget degli investimenti approvato dal consiglio di istituto, dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari per quanto concerne le attività di competenza della scuola professionale. Nello svolgimento di questi compiti il o la dirigente osserva i criteri e le modalità determinati dal consiglio di istituto.

10. Il o la dirigente è autorizzato/autorizzata ad adottare, in caso di urgenza, i provvedimenti di ordinaria amministrazione di competenza del consiglio di istituto; tali provvedimenti sono da sottoporsi, per la ratifica, al consiglio nella sua prima seduta successiva.

11. Il o la dirigente esercita tutte le ulteriori funzioni riconosciute dalle disposizioni provinciali.

Art. 19.

Collegio dei docenti

1. Il collegio dei docenti è competente per la progettazione, l'elaborazione e l'attuazione delle attività educative e didattiche sulla base delle vigenti disposizioni provinciali.

2. Il collegio dei docenti è composto da tutto il personale docente della scuola e dal o dalla dirigente, che lo presiede; il suo voto prevale in caso di parità. Lo statuto definisce quali ulteriori soggetti della scuola, aventi compiti educativi e didattico-pedagogici nell'ambito dell'insegnamento, fanno parte del collegio dei docenti e ne disciplina il diritto di voto.

Art. 20.

Consiglio di classe

1. Il consiglio di classe:

a) assume la comune responsabilità per definire i percorsi formativi e per assicurare il successo formativo di alunni e alunne;

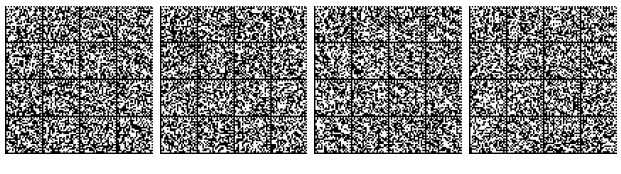
b) programma e delibera le attività pedagogico-didattiche della rispettiva classe o del rispettivo gruppo di alunni e alunne;

c) valuta i processi di apprendimento e il rendimento degli alunni e delle alunne secondo le disposizioni in materia e nel rispetto delle indicazioni provinciali;

d) esercita tutte le ulteriori funzioni attribuite dalle disposizioni provinciali.

2. Nell'ambito della valutazione degli alunni e delle alunne il consiglio di classe è composto da:

a) il o la dirigente o il suo vicario/la sua vicaria oppure un o una docente della classe delegato/delegata, che lo presiede e il cui voto è determinante in caso di parità;



b) i o le docenti degli insegnamenti curricolari dei rispettivi alunni e delle rispettive alunne; qualora una disciplina sia impartita da due o più docenti, il o la dirigente stabilisce se a questi spetti un voto a testa oppure, in comune, un unico voto;

c) il o la docente di sostegno assegnato/assegnata alla classe;

d) i collaboratori e le collaboratrici all'integrazione, senza diritto di voto e solo qualora la valutazione riguardi gli alunni o le alunne loro assegnati.

3. Lo statuto può prevedere, nell'ambito della valutazione degli alunni e delle alunne, la partecipazione di ulteriori soggetti con funzioni didattico-pedagogiche senza diritto di voto.

4. Per ulteriori attività non connesse alla valutazione degli alunni e delle alunne lo statuto definisce la composizione del consiglio di classe e il diritto di voto dei componenti. Di norma, per le ulteriori attività, il consiglio di classe comprende anche la rappresentanza delle alunne e degli alunni nonché dei genitori.

Art. 21.

Ulteriori disposizioni sugli organi collegiali

1. Lo statuto può prevedere l'istituzione di ulteriori organi collegiali nonché è stabilire una composizione degli organi collegiali distinta per ambiti dell'insegnamento, settori professionali o indirizzi e per aree tematiche definite.

2. Lo statuto stabilisce forme e modalità per il sostegno e la formazione delle rappresentanze delle alunne e degli alunni nonché dei genitori, al fine di garantire l'esercizio del loro incarico istituzionale.

Capo IV

NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 22.

Norme finali e transitorie

1. La Giunta provinciale definisce criteri generali per la valutazione degli alunni e delle alunne delle scuole professionali.

2. Gli organi collegiali delle scuole professionali in carica all'entrata in vigore del presente regolamento decadono il 31 agosto 2018, ad eccezione del consiglio di direzione, che rimane in carica fino all'insediamento del nuovo consiglio di istituto.

3. In sede di prima attuazione del presente regolamento, lo statuto è deliberato dal consiglio di direzione uscente con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti; i genitori e gli alunni e le alunne vanno coinvolti nell'elaborazione dello statuto. Lo statuto entra in vigore il 1° ottobre 2018.

4. Le disposizioni provinciali dello statuto dello studente e della studentessa trovano applicazione anche per le scuole professionali.

Art. 23.

Abrogazioni

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) articoli 1, 2, 3, 8, 9, 10, 11 e 12 del decreto del presidente della Giunta provinciale 22 dicembre 1994, n. 63, e successive modifiche, con effetto dal 1° settembre 2018;

b) articoli 4, 5, 5-*bis* e 6 del decreto del presidente della Giunta provinciale 22 dicembre 1994, n. 63, e successive modifiche, con effetto dal giorno dell'approvazione dei criteri di cui all'art. 22, comma 1, del presente regolamento.

Art. 24.

Norma transitoria

1. Fino alla riorganizzazione della Direzione istruzione, formazione e cultura ladina e fino alla data dell'applicazione delle disposizioni del regolamento relativo alla riorganizzazione della Direzione istruzione e formazione italiana, i riferimenti di cui al presente regolamento alle relative direzioni provinciali devono intendersi effettuati, rispettivamente, alla Ripartizione cultura e intendenza scolastica ladina e all'Area formazione professionale italiana.

Art. 25.

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della regione.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Bolzano, 16 agosto 2018

Il Presidente della provincia: KOMPATSCHER

18R00372

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 4 settembre 2018, n. **23**.

Avviso di rettifica al decreto del Presidente della Provincia 16 agosto 2018, n. 22, recante «Regolamento di esecuzione relativo all'autonomia e alla partecipazione nelle scuole professionali», pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 36/Sez. gen del 6 settembre 2018.

Il Presidente della Provincia vista la deliberazione della Giunta provinciale del 7 agosto 2018, n. 795 e constatato con riferimento al proprio decreto del 16 agosto 2018, n. 22 che per mero errore non è stata riportato l'allegato A, e che è pertanto necessario rettificare ed integrare nel senso sopra indicato il proprio decreto del 16 agosto 2018, n. 22, pubblicato nel Bollettino Ufficiale del 23 agosto 2018, n. 34,

EMANA

il seguente regolamento di rettifica:

Allegato A

Parte integrante del proprio decreto del 16 agosto 2018, n. 22

SCHEMA DI STATUTO

Le parti di testo in grigio devono essere adattate in base alle esigenze della singola scuola professionale.

Le parti di testo in giallo sono riprese dal decreto del Presidente della Provincia 16 agosto 2018, n. 22 (Regolamento di esecuzione relativo all'autonomia e alla partecipazione nelle scuole professionali)

Art. 14 del Decreto del Presidente della Provincia n. 22/2018
Autonomia statutaria

1. Alle scuole professionali è riconosciuta l'autonomia statutaria quale manifestazione del potere di regolamentare la propria organizzazione e il proprio funzionamento. In tal senso, le scuole professionali disciplinano, nel rispetto delle disposizioni generali di cui al presente regolamento, con proprio statuto l'istituzione, la composizione e il funzionamento degli organi scolastici, nonché le forme e le modalità di partecipazione della comunità scolastica. Inoltre, lo statuto definisce, per i percorsi di apprendistato, le forme e le modalità di partecipazione dei formatori e delle formatrici. Lo statuto si orienta allo statuto tipo (allegato *A)* messo a disposizione alle scuole.

1. TITOLO

ORGANI COLLEGIALI

Art. 17 del Decreto del Presidente della Provincia n. 22/2018
Consiglio di istituto

1. Il consiglio di istituto ha compiti di indirizzo generale dell'attività della scuola professionale. In particolare:

a) redige, approva e modifica lo statuto, comprese le modalità di elezione nonché la sostituzione dei propri componenti, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti;

b) approva il piano triennale dell'offerta formativa;

c) approva il budget economico e il budget degli investimenti;

d) approva il bilancio di esercizio;

e) delibera il regolamento di istituto;

f) approva direttive per la stipula di contratti e convenzioni con soggetti esterni;

g) esercita tutte le ulteriori funzioni riconosciute da disposizioni provinciali.

2. Il consiglio di istituto rimane in carica tre anni scolastici ed è rinnovato entro il 15 ottobre successivo alla sua scadenza.

3. La composizione del consiglio di istituto è fissata dallo statuto, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) il o la dirigente è membro di diritto;

b) il numero delle rappresentanze elette dagli alunni e dalle alunne nonché dai genitori corrisponde al numero delle rappresentanze elette dal personale docente;

c) una o un rappresentante della segreteria della scuola professionale è membro di diritto;

d) il consiglio può essere integrato da ulteriori persone che non hanno diritto di voto;

e) il consiglio è composto da almeno otto membri.

4. Il consiglio di istituto è presieduto da un componente, eletto nel suo seno; in caso di parità di voto prevale il voto del o della presidente.

5. Gli alunni e le alunne minorenni che fanno parte del consiglio di istituto non hanno diritto di voto per quanto riguarda il budget economico, il budget degli investimenti e il bilancio di esercizio nonché l'utilizzo delle risorse finanziarie.

Articolo 1

Il consiglio di istituto

1. Il consiglio di istituto consta di quattordici componenti, e precisamente del o della dirigente e della segretaria o del segretario della scuola professionale, di sei rappresentanti del personale docente, di tre rappresentanti dei genitori e di tre rappresentanti delle alunne o degli alunni.

2. Il consiglio di istituto viene integrato dai seguenti ulteriori componenti senza diritto di voto:

[a) ...]

[b) ...]

3. Possono essere invitati a prendere parte con funzione consultiva alle sedute del consiglio di istituto anche esperti che esercitino compiti sociali, psicopedagogici e sanitari e quali consulenti nell'ambito delle scuole professionali.

Articolo 2

Il consiglio di direzione

1. Il consiglio di direzione si compone del o della dirigente, del relativo sostituto o della relativa sostituta e di tre persone scelte annualmente all'interno del collegio dei docenti.

2. Il consiglio di direzione decide

a) [...],

b) [...].

3. Inoltre il consiglio di direzione consiglia il o la dirigente e funge da tramite tra quest'ultimo o quest'ultima ed il corpo insegnanti, contribuendo in tal modo ad un cli-



ma di lavoro favorevole nella scuola. In particolar modo prima del nuovo acquisto di arredamenti e modifiche architettoniche deve essere sentito il consiglio direttivo.

Art. 19 del Decreto del Presidente della Provincia n. 22/2018
Collegio dei docenti

2. Il collegio dei docenti è composto da tutto il personale docente della scuola e dal o dalla dirigente, che lo presiede; il suo voto prevale in caso di parità. Lo statuto definisce quali ulteriori soggetti della scuola, aventi compiti educativi e didattico-pedagogici nell'ambito dell'insegnamento, fanno parte del collegio dei docenti e ne disciplina il diritto di voto.

Articolo 3

Collegio dei docenti

1. [Lo statuto definisce quali ulteriori soggetti della scuola, aventi compiti educativi e didattico-pedagogici nell'ambito dell'insegnamento, facciano parte del collegio dei docenti e ne disciplina il diritto di voto.]

Art. 20 del Decreto del Presidente della Provincia n. 22/2018
Consiglio di classe

3. Lo statuto può prevedere, nell'ambito della valutazione degli alunni e delle alunne, la partecipazione di ulteriori soggetti con funzioni didattico-pedagogiche senza diritto di voto.

4. Per ulteriori attività non connesse alla valutazione degli alunni e delle alunne lo statuto definisce la composizione del consiglio di classe e il diritto di voto dei componenti. Di norma, per le ulteriori attività, il consiglio di classe comprende anche la rappresentanza delle alunne e degli alunni nonché dei genitori.

Articolo 4

Consiglio di classe

1. [Lo statuto può prevedere, nell'ambito della valutazione degli alunni e delle alunne, la partecipazione di ulteriori soggetti con funzioni didattico-pedagogiche senza diritto di voto.]

2. Per ulteriori attività che non siano relative alla valutazione delle alunne e degli alunni, il consiglio di classe si compone oltre che dei docenti delle singole classi anche di due rappresentanze elette dei genitori nonché di due rappresentanze elette delle alunne e degli alunni. Le rappresentanze dei genitori nonché le rappresentanze delle alunne e degli alunni restano in carica per tre anni scolastici.

3. Per la pianificazione ed elaborazione di progetti particolari per la classe [e nei casi previsti dallo statuto] sono invitati alla seduta del consiglio di classe tutte le alunne e alunni nonché tutti i genitori.

Art. 21 del Decreto del Presidente della Provincia n. 22/2018
Ulteriori disposizioni sugli organi collegiali

1. Lo statuto può prevedere l'istituzione di ulteriori organi collegiali nonché stabilire una composizione degli organi collegiali distinta per ambiti dell'insegnamento, settori professionali o indirizzi e per aree tematiche definite.

2. Lo statuto stabilisce forme e modalità per il sostegno e la formazione delle rappresentanze delle alunne e degli alunni nonché dei genitori, al fine di garantire l'esercizio del loro incarico istituzionale.

Articolo 5

Istituzione, composizione, funzionamento e compiti di ulteriori organi collegiali

1. Presso la scuola professionale è istituito un comitato degli alunni e delle alunne ed un comitato dei genitori. Il comitato delle alunne e degli alunni si compone delle rappresentanze degli alunni e delle alunne che sono state elette nei consigli di classe. Il comitato dei genitori si compone di rappresentanze dei genitori che sono state elette nei consigli di classe.

2. [...]

Art. 15 del Decreto del Presidente della Provincia n. 22/2018
Partecipazione di alunni, alunne e famiglie

1. Le scuole professionali, nell'ambito della loro autonomia statutaria, prevedono forme obbligatorie di coinvolgimento di alunni e alunne e famiglie nella realizzazione delle attività scolastiche, affinché vengano garantiti il loro diritto di riunione e rappresentanza e idonee forme di informazione e comunicazione.

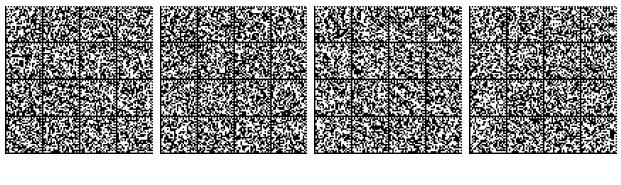
2. TITOLO

INCLUSIONE DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI NONCHÉ DELLE FAMIGLIE NELL'ELABORAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA PROFESSIONALE

Articolo 6

Definizione delle tipologie e modalità per il sostegno e la formazione delle rappresentanze dei genitori nonché delle alunne e degli alunni

1. Il comitato degli alunni ed il comitato dei genitori elaborano il programma per l'aggiornamento dei propri componenti e propongono le relative proposte, che sono deliberate e finanziate dal consiglio di istituto.



Articolo 7

Diritto di riunirsi in assemblea e diritto di rappresentanza dei genitori nonché delle alunne e degli alunni

1. Alle alunne ed agli alunni nonché ai genitori delle alunne e degli alunni spetta il diritto di riunirsi in assemblea nei locali della scuola, secondo le modalità stabilite dal consiglio di istituto.

2. Le assemblee delle alunne e degli alunni favoriscono la discussione di problemi interni alla classe o all'istituto e offrono l'occasione di un confronto democratico su questioni riguardanti la scuola e la società in funzione di una più ampia formazione culturale e civile delle alunne e degli alunni.

3. Le assemblee delle alunne e degli alunni nonché dei genitori possono essere di classe o di istituto. In relazione al numero delle alunne e degli alunni ed alla disponibilità dei locali, l'assemblea delle alunne e degli alunni può articolarsi in assemblea di classi parallele, di sede o di sezione staccata.

4. Alle assemblee di istituto delle alunne e degli alunni possono essere destinate complessivamente xx ore di lezione nel corso di un anno scolastico. Alle assemblee di classe possono essere destinate complessivamente yy ore di lezione nel corso di un anno scolastico. Per la trattazione di argomenti di particolare rilevanza il consiglio di istituto può autorizzare ulteriori assemblee delle alunne e degli alunni durante l'anno scolastico. Altre assemblee possono svolgersi al di fuori dell'orario delle lezioni, previa disponibilità dei locali.

5. All'assemblea delle alunne e degli alunni di classe o di istituto possono assistere, oltre al o alla dirigente oppure un suo delegato o una sua delegata, i docenti della classe o dell'istituto.

Articolo 8

Modalità di informazione delle alunne e degli alunni nonché delle famiglie e forme di comunicazione con le alunne e gli alunni nonché con le famiglie

1. La comunicazione con le alunne e gli alunni nonché con le famiglie avviene di regola digitalmente. Le informazioni vengono messe a disposizione delle alunne e degli alunni nonché delle famiglie attraverso il registro digitale di classe, con comunicazioni scritte del o della dirigente oppure dei singoli o delle singole docenti, ove possibile, digitalmente.

Articolo 9

Coinvolgimento delle alunne e degli alunni nella partecipazione alle attività della scuola professionale

1. Il comitato delle alunne e degli alunni formula proposte in merito alla programmazione ed organizzazione dell'attività della scuola, che vengono sottoposte all'organo competente della scuola. Tale comitato ha facoltà di esprimersi in merito a tutte le questioni iscritte all'ordine del giorno delle sedute del consiglio di istituto.

Articolo 10

Coinvolgimento die genitori nell'elaborazione delle attività della scuola professionale

Il comitato dei genitori formula proposte in merito alla pianificazione ed organizzazione dell'attività della scuola, che vengono sottoposte all'organo competente della scuola. Il comitato ha facoltà di esprimersi in merito a tutte le questioni iscritte all'ordine del giorno delle sedute del consiglio di istituto.

3. TITOLO

MODALITÀ DI VOTO

Articolo 11

Segretezza e sistema di voto

1. Le elezioni sono segrete e personali.

2. Tutti i docenti che dispongano dell'elettorato attivo eleggono tra i candidati e le candidate i loro rappresentanti nel consiglio di istituto.

3. Tutti i genitori che dispongano dell'elettorato attivo eleggono tra i candidati e le candidate i loro rappresentanti nel consiglio di istituto.

4. Tutte le alunne e tutti gli alunni che dispongano dell'elettorato attivo eleggono tra i candidati e le candidate i loro rappresentanti nel consiglio di istituto.

Articolo 12

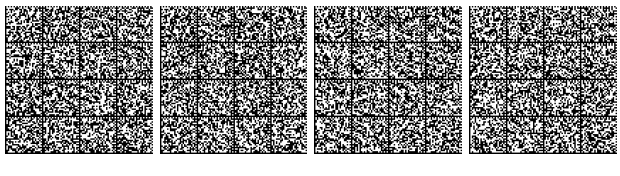
Elettorato attivo e passivo

1. L'elettorato attivo per le elezioni dei rappresentanti dei o delle docenti spetta ai docenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato e ai docenti assunti a tempo determinato in servizio presso la scuola il giorno delle elezioni. L'elettorato passivo per le elezioni dei rappresentanti dei o delle docenti spetta ai docenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato in servizio presso la scuola.

2. L'elettorato attivo e passivo per le elezioni dei rappresentanti dei genitori spetta ai genitori oppure agli esercenti la responsabilità genitoriale, il cui figlio risulti iscritto alla scuola.

3. L'elettorato attivo e passivo per le elezioni dei rappresentanti delle alunne e degli alunni spetta alle alunne e agli alunni iscritti nella scuola.

4. I requisiti per l'elettorato attivo devono sussistere il giorno delle lezioni ed i requisiti per l'elettorato passivo il giorno di scadenza per la presentazione delle candidature.



Articolo 13

Compiti del o della dirigente nell'elezione degli organi collegiali

1. Il o la dirigente provvede

a) all'indizione e alla pubblicazione delle elezioni;

b) all'istituzione dei e delle commissioni elettorali;

c) alla formazione e all'aggiornamento degli elenchi elettorali;

d) alla verifica dei requisiti per le candidature;

e) alla predisposizione delle schede elettorali, dei verbali e del materiale necessario per le elezioni;

f) allo svolgimento delle elezioni;

g) alla nomina degli eletti e delle elette e alla prima convocazione;

h) alla sostituzione di componenti venuti a cessare e allo svolgimento di elezioni suppletive.

Articolo 14

Indizione delle elezioni

1. Le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali hanno luogo entro il mese di settembre dell'anno di relativa scadenza. Le elezioni vengono indette dal o dalla dirigente con proprio decreto, nel quale determina le modalità e i termini per la formazione degli elenchi elettorali, per la presentazione delle candidature, per le votazioni, per lo svolgimento dello scrutinio nonché per tutte le altre operazioni elettorali; il o la dirigente cura lo svolgimento delle elezioni.

Articolo 15

Formazione degli elenchi elettorali

1. Gli elenchi elettorali vengono redatti divisi per categorie elettorali e depositati nella segreteria della scuola, ove chiunque abbia un interesse legittimo può prenderne visione.

2. Il o la dirigente provvede alle necessarie correzioni, integrazioni ed aggiornamenti degli elenchi fino al giorno delle elezioni.

Articolo 16

Presentazione delle candidature

1. Le candidature sono presentate nella segreteria della scuola sino alla scadenza del termine indicato nel decreto di indizione delle elezioni attraverso la dichiarazione scritta di colui che si candida di accettare un'eventuale elezione. Il o la dirigente verifica la sussistenza dei presupposti per l'elettorato passivo e provvede alle necessarie correzioni.

2. Immediatamente dopo la scadenza del termine per la presentazione delle candidature i nominativi delle candidate e dei candidati sono pubblicati divisi per categorie elettorali mediante affissione all'albo della scuola.

3. La segreteria della scuola trascrive i nomi delle candidate e dei candidati divisi per categorie elettorali e nell'ordine della loro presentazione su un manifesto elettorale. I manifesti elettorali vanno esposti il giorno delle elezioni in ogni seggio elettorale.

Articolo 17

Seggi e commissioni elettorali

Il o la dirigente istituisce almeno un seggio elettorale e nomina per ogni seggio elettorale tra gli elettori una o un presidente e due scrutatrici o scrutatori.

2. I componenti della commissione elettorale prendono tutte le decisioni a maggioranza semplice. Non sono consentite le astensioni di voto.

3. I componenti della commissione elettorale non posseggono il diritto di elettorato passivo.

4. Su tutte le operazioni di voto è redatto un verbale, che è sottoscritto su ogni pagina dai componenti della commissione elettorale e che è inoltrato immediatamente dopo la chiusura delle votazioni alla segreteria della scuola. Dal verbale della commissione elettorale devono risultare i seguenti dati:

a) il numero degli elettori distinti per categoria elettorale;

b) il numero dei votanti distinti per categoria elettorale;

c) il numero delle schede bianche, nulle e valide distinti per categoria elettorale;

d) la corrispondenza del numero dei votanti con il numero delle schede consegnate;

e) il numero dei voti di preferenza per ogni singola candidata o singolo candidato.

Articolo 18

Votazione e spoglio dei voti

1. Gli elettori votano presso la commissione elettorale nei cui elenchi sono compresi.

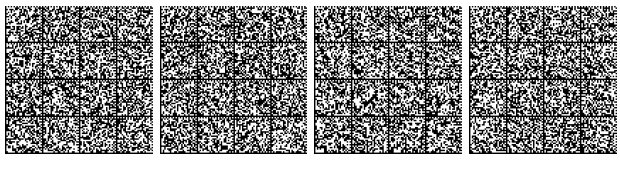
2. Gli elettori devono esibire un documento di riconoscimento nei casi in cui non siano conosciuti da alcun componente della commissione elettorale e pongono la loro firma sull'elenco elettorale accanto al loro nome.

3. Il locale elettorale deve essere arredato in modo da assicurare l'espressione personale e segreta del voto.

4. Ciascun elettore può esprimere un voto preferenziale qualora la sua categoria nell'organo collegiale sia rappresentata da uno o due componenti; se i rappresentanti della sua categoria sono più di due, può esprimere fino a due voti preferenziali.

5. Il voto viene espresso con l'indicazione del cognome (e se necessario del nome) o del numero d'ordine della candidata o del candidato.

6. Le operazioni di scrutinio hanno inizio immediatamente dopo la chiusura delle votazioni e non possono essere interrotte fino al loro completamento.



7. La scheda è nulla, qualora la volontà dell'elettore non sia desumibile oppure se identifica l'elettrice o l'elettore.

8. Tutto il materiale elettorale e i verbali vanno consegnati immediatamente dalla o dal presidente della commissione elettorale al o alla dirigente e depositati presso la scuola per la durata in carica degli organi collegiali eletti.

Articolo 19

(Modalità di voto alternativa) Elezioni nell'ambito di un'assemblea del collegio dei docenti, di una riunione delle alunne o degli alunni o di una riunione del comitato dei genitori.

1. Il personale docente elegge le proprie rappresentanze nel consiglio di istituto tra i propri componenti nell'ambito di una seduta del collegio dei docenti. Il o la dirigente nomina per l'esecuzione di tale punto dell'ordine del giorno un o una presidente e lascia la sala della riunione fino al termine delle elezioni.

2. Le alunne e gli alunni eleggono nell'ambito di una seduta del comitato delle alunne e degli alunni le proprie o i propri rappresentanti nel consiglio di istituto. Il o la presidente del comitato delle alunne e degli alunni nomina un o una presidente dell'ufficio elettorale e due scrutatrici o scrutatori.

3. I genitori ovvero gli esercenti la responsabilità genitoriale eleggono nell'ambito di una riunione del comitato dei genitori le proprie rappresentanti ed i propri rappresentanti nel consiglio di istituto. Il o la presidente del comitato dei genitori nomina un o una presidente dell'ufficio elettorale e due scrutatrici o scrutatori

Articolo 19

(Modalità di voto alternativa) Elezioni della rappresentanza dei genitori tramite voto per corrispondenza

1. Per la determinazione dei e delle rappresentanti dei genitori da eleggersi nel consiglio di istituto trova applicazione il sistema di elezioni diretto tramite voto per corrispondenza. A tal scopo la scuola invia ai genitori (padre e madre od esercente la responsabilità genitoriale) una busta che contenga il certificato elettorale, la lista dei candidati, la scheda elettorale, una busta grande ed una busta piccola nonché le seguenti indicazioni:

a) Ogni genitore compila la scheda elettorale personalmente e la sigilla nella busta piccola. Affinché sia garantita la segretezza del voto la scheda elettorale e la busta piccola non devono contenere segni di riconoscimento.

b) Successivamente il certificato elettorale sottoscritto e la busta piccola contenente la scheda elettorale sono chiuse nella busta grande.

c) La busta grande deve essere inviata via posta alla scuola entro il termine di presentazione previsto o consegnata direttamente presso la scuola.

2. Il o la dirigente è responsabile della custodia delle buste pervenute e le mette ancora chiuse a disposizione della commissione elettorale. La commissione eletorale dapprima apre solo le buste grandi e annota sull'elenco elettorale, chi ha votato, le buste piccole con la scheda elettorale restano sigillate e sono raccolte un un'urna.

3. Scaduto il termine per la presentazione le buste piccole con la scheda elettorale sono aperte e ne viene fatto lo spoglio. La segretezza del voto è garantita dal fatto che le buste picccole ancora chiuse e contenenti la scheda elettorale siano separate dal restante materiale necessario per le elezioni e restino chiuse fino allo spirare del termine di presentazione.

Articolo 20

Assegnazione dei seggi

1. Il o la dirigente assegna i seggi e proclama i risultati delle elezioni. Si intendono elette le persone che ottengono il maggior numero di voti. Qualora più persone abbiano conseguito lo stesso numero di voti, risultano eletti i candidati di maggiore età.

2. Ulteriori eventuali disposizioni per l'assegnazione dei posti.

Articolo 21

Nomina e prima convocazione

1. Il o la dirigente nomina con decreto le persone elette quali componenti dei diversi organi collegiali e convoca la seduta costituente dei rispettivi organi collegiali entro xx giorni dopo le elezioni. Il decreto di nomina è pubblicato mediante affissione all'albo della scuola.

Articolo 22

Sostituzione dei componenti cessati degli organi collegiali

1. Per la sostituzione dei componenti eletti degli organi collegiali venuti a cessare per qualsiasi causa, si procede alla nomina dei primi non eletti. Qualora un seggio resti definitivamente vacante, si procede ad elezioni suppletive.

Articolo 23

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Bolzano, 4 settembre 2018

Il Presidente della Provincia: KOMPATSCER

18R00373

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 21 settembre 2018, n. **24**.

Modifiche al regolamento di esecuzione relativo alle tariffe per l'acqua potabile.

(Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 39 - Sezione Generale del 27 settembre 2018)

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Vista la deliberazione della Giunta provinciale del 18 settembre 2018, n. 941,

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

Nel testo tedesco del comma 4 dell'art. 3 del decreto del presidente della provincia 16 agosto 2017, n. 29, le parole: «ohne Miteinbeziehung» sono sostituite dalla parola: «abzüglich».

Art. 2.

Il comma 8 dell'art. 9 del decreto del presidente della provincia 16 agosto 2017, n. 29, è così sostituito:

«8. Qualora il Comune definisca una categoria di uso agricolo, devono essere determinate almeno due classi tariffarie basate sul consumo, in modo che esse incidano in modo significativo nel conteggio e delle quali la tariffa inferiore, ossia la "tariffa agricola base", ammonti almeno alla "tariffa domestica agevolata". Il Comune può istituire la "tariffa per abbeveraggio ridotta" indipendentemente dall'istituzione della categoria di uso agricolo, da calcolare sul consumo di acqua potabile rilevato con apposito contatore montato presso la stalla o, in assenza di apposito contatore presso la stalla, fino ad un consumo annuo di 35 m³ per UBA. La "tariffa per abbeveraggio ridotta" deve essere inferiore alla "tariffa unica basata sul consumo" o alla "tariffa domestica agevolata" o, se prevista, alla "tariffa agricola base".».

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Bolzano, 21 settembre 2018

Il Presidente della provincia: KOMPATSCHER

(*Omissis*).

18R00402

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 21 settembre 2018, n. **25**.

Modifiche al 2° regolamento di esecuzione relativo all'ordinamento dell'edilizia abitativa agevolata.

(Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 39/Sez. Gen. del 27 settembre 2018)

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Vista la deliberazione della Giunta provinciale del 18 settembre 2018, n. 921;

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

1. La lettera *c)* del comma 5 dell'art. 7 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 15 settembre 1999, n. 51, e successive modifiche, è così sostituita:

«*c)* 100 per cento della quota base:

1) per ogni figlio invalido, anche se fiscalmente non a carico, con una invalidità civile pari o superiore al 74 per cento;

2) per gli ascendenti invalidi del locatario, anche se fiscalmente non a carico, con una invalidità civile pari o superiore al 74 per cento;

3) per gli ascendenti invalidi del coniuge convivente, anche se fiscalmente non a carico, con una invalidità civile pari o superiore al 74 per cento;

4) per gli ascendenti ultrasessantacinquenni del locatario e del suo coniuge convivente.»

Art. 2.

1. Il comma 4 dell'art. 10 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 15 settembre 1999, n. 51, e successive modifiche, è così sostituito:

«4. Il canone minimo ammonta a 50,00 euro mensili. Ai nuclei familiari il cui canone sociale è inferiore al canone minimo si applica il canone minimo. Il canone minimo si applica esclusivamente agli alloggi di proprietà dell'IPES o ad esso affidati in gestione o di proprietà di enti pubblici.»

Art. 3.

Entrata in vigore

1. L'art. 1 entra in vigore il 1° gennaio 2019.

2. L'art. 2 entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Bolzano, 21 settembre 2018

Il Presidente della Provincia: KOMPATSCHER

(*Omissis*).

18R00403

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 28 settembre 2018, n. **26**.

Modifica della struttura dirigenziale dell'Amministrazione provinciale.

(Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 40/Sez. Gen. del 4 ottobre 2018)

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Vista la deliberazione della Giunta provinciale del 25 settembre 2018, n. 962;

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

1. Per una migliore leggibilità del presente regolamento, l'allegato 1 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 25 giugno 1996, n. 21, e successive modifiche, è di seguito denominato «allegato 1 del decreto».

Art. 2.

Dipartimento economia, innovazione e Europa

1. Nel punto 34. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione innovazione, ricerca e università, la denominazione dell'ufficio di cui al punto 34.3. è così rettificata:

«34.3. Ufficio infrastrutture per telecomunicazioni».

Art. 3.

Dipartimento cultura italiana, edilizia abitativa, edilizia e patrimonio

1. Nel punto 15. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione cultura italiana, all'elenco di competenze dell'Ufficio educazione permanente, biblioteche ed audiovisivi di cui al punto 15.2. sono apportate le seguenti modifiche:

a) la terza lineetta («contributi per attività di carattere educativo nonché per le attività e le infrastrutture di educazione permanente») è così sostituita:

«- contributi per le attività e le infrastrutture di educazione permanente»;

b) dopo la quarta lineetta («contributi per l'istituzione ed il funzionamento delle biblioteche») è inserita la seguente competenza:

«- finanziamento e consulenza per attività editoriali e produzioni filmiche»;

c) la sesta lineetta («realizzazione, acquisto e distribuzione di pubblicazioni di interesse locale») è così sostituita:

«- acquisto e distribuzione di pubblicazioni di interesse locale».

2. Nel punto 11. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione edilizia e servizio tecnico, all'elenco di competenze dell'Ufficio geologia e prove materiali di cui al punto 11.6. è aggiunta, dopo l'ultima lineetta, la seguente competenza:

«- ricerca e sviluppo nei settori geologia e materiali edili.

3. Nel punto 41. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione libro fondiario, catasto fondiario e urbano, alla competenza dell'ispettorato del catasto di cui al punto 41.2. è aggiunta la seguente competenza:

«- rilevazioni geodetiche».

4. Nel punto 41. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione libro fondiario, catasto fondiario e urbano, il punto 41.5. è così sostituito:

«41.5. Ufficio del libro fondiario di Bressanone e Chiusa

tenuta e aggiornamento del libro fondiario per i comuni di Bressanone, Luson, Naz-Sciaves, Rio di Pusteria, Rodengo, Varna, Vandoies, Chiusa, Barbiano, Velturno, Laion, Ortisei, Santa Cristina Val Gardena, Villandro, Funes, Ponte Gardena e Selva di Val Gardena.»

5. Nel punto 41. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione libro fondiario, catasto fondiario e urbano, il punto 41.15. è così sostituito:

«41.15. Ufficio del catasto di Bressanone e Chiusa

tenuta e aggiornamento del catasto fondiario e urbano per i comuni di Bressanone, Luson, Naz-Sciaves, Rio di Pusteria, Rodengo, Varna, Vandoies, Chiusa, Barbiano, Velturno, Laion, Ortisei, Santa Cristina Val Gardena, Villandro, Funes, Ponte Gardena e Selva di Val Gardena.»

6. Nel punto 41. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione libro fondiario, catasto fondiario e urbano, il punto 41.19. è così sostituito:

«41.19. Ufficio del catasto di Egna e Caldaro

tenuta e aggiornamento del catasto fondiario e urbano per i comuni di Egna, Aldino, Anterivo, Ora, Bronzolo, Cortaccia sulla strada del vino, Cortina sulla strada del vino, Magrè sulla strada del vino, Montagna, Salorno, Termeno sulla strada del vino, Trodena, Caldaro, Appiano sulla strada del vino e Vadena.»

Art. 4.

Dipartimento beni culturali, musei, viabilità e mobilità

1. Nel punto 38. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione mobilità, all'elenco di competenze dell'Ufficio ferrovie e trasporto aereo di cui al punto 38.1. è aggiunta, dopo l'ultima lineetta, la seguente competenza:

«- mobilità sostenibile.»

2. Nel punto 38. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione mobilità, nell'elenco di competenze dell'Ufficio trasporto persone di cui al punto 38.2. la settima lineetta («mobilità sostenibile e forme alternative di mobilità») è soppressa.

Art. 5.

Dipartimento agricoltura, foreste, protezione civile e comuni

1. Nel punto 31. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione agricoltura, il punto 31.5. è così sostituito:

«31.5. Ufficio Sistemi informativi agricoli (SIAF)

coordinamento trasversale delle esigenze di digitalizzazione e dei servizi di eGovernment in agricoltura;

attuazione della digitalizzazione in agricoltura e relativi progetti informatici;

gestione dell'anagrafe provinciale delle imprese agricole;

coordinamento delle banche dati in agricoltura, fornitura dei dati e determinazione della loro qualità;

coordinamento delle misure di protezione dei dati e pubblicazioni sul sito web istituzionale;

statistica agricola.»

2. Nel punto 31. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione agricoltura, il punto 31.7. è così sostituito:

«31.7. Ufficio meccanizzazione agricola e produzione biologica

promozione degli investimenti tecnici per la meccanizzazione esterna a favore di aziende agricole e relativa consulenza;

tenuta dello schedario delle macchine agricole, immatricolazione delle macchine agricole e relativa consulenza;

assegnazione di carburanti e combustibili agevolati ad aziende agricole;

aiuti per lavori di ripristino per ovviare ai danni causati da calamità naturali e consulenza nonché istruttoria delle rispettive domande di aiuto nelle comunità comprensoriali Salto-Sciliar, Oltradige-Bassa Atesina e nei comuni di Bolzano e Nalles;

aiuti per il trasferimento di conoscenze e per azioni d'informazione, attività di consulenza nonché per servizi di sostituzione nell'azienda agricola;

albo delle aziende biologiche;

aiuti per la produzione biologica;

vigilanza sugli organismi autorizzati al controllo delle produzioni regolamentate;

regimi di qualità per prodotti agricoli.»

Art. 6.

Dipartimento salute, sport, politiche sociali e Lavoro

1. Nel punto 24. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione politiche sociali, all'elenco di competenze dell'Ufficio per la tutela dei minori e l'inclusione sociale di cui al punto 24.1. sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo la quinta lineetta («gestione dell'Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia») è inserita la seguente competenza:

«- anticipazione dell'assegno di mantenimento;»

b) l'ultima lineetta («contributi ad istituzioni pubbliche e private nei settori indicati e incentivi generali») è così sostituita:

«contributi a istituzioni pubbliche e private nei settori indicati.»

2. Nel punto 24. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione politiche sociali, l'elenco di competenze dell'Ufficio anziani e distretti sociali di cui al punto 24.2. è così sostituito:

«- programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo dei servizi nel distretto sociale;

- programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo dei servizi nonché degli interventi per anziani;

- servizi sociali per richiedenti asilo, cittadini stranieri e sinti/rom;

- finanziamento delle spese correnti e delle spese di investimento degli enti gestori dei servizi sociali; controlling;

- registro delle aziende pubbliche di servizi alla persona;

- contributi a istituzioni pubbliche e private nei settori indicati."

3. Nel punto 24. dell'allegato 1 del decreto, relativo alla Ripartizione politiche sociali, l'elenco di competenze dell'Ufficio persone con disabilità di cui al punto 24.3. è così sostituito:

«- programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo degli interventi e dei servizi nei settori persone con disabilità, psichiatria sociale, dipendenze;

- amministrazione di sostegno;

- barriere architettoniche;

- contributi a istituzioni pubbliche e private nei settori indicati.»



Art. 7.

Disposizione transitoria

1. Fino all'adeguamento del software di gestione l'Ufficio del libro fondiario di Chiusa continua a tenere il proprio giornale tavolare.

2. Fino all'adeguamento dei software di gestione del catasto fondiario e del catasto urbano i dati degli originari distretti di Bressanone e Chiusa nonché di Egna e Caldaro continuano ad essere gestiti separatamente.

Art. 8.

Disposizione finale

1. La soppressione degli uffici di cui all'art. 9, comma 1, lettere *b)*, *c)* e *d)*, del presente decreto riguarda solo le relative direzioni e non le sedi. Queste sono mantenute, rispettivamente, come sedi distaccate dell'Ufficio del libro fondiario di Bressanone e Chiusa di cui all'art. 3, comma 4, dell'Ufficio del catasto di Egna e Caldaro di cui all'art. 3, comma 6, e dell'Ufficio del catasto di Bressanone e Chiusa di cui all'art. 3, comma 5.

Art. 9.

Abrogazione

1. Nell'allegato 1 del decreto sono soppressi i seguenti punti:

a) 41.3. (Ufficio per il rilevamento geodetico);

b) 41.8. (Ufficio del libro fondiario di Chiusa);

c) 41.17. (Ufficio del catasto di Caldaro);

d) 41.18. (Ufficio del catasto di Chiusa).

Art. 10.

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

2. Le disposizioni di cui all'art. 5 si applicano a decorrere dal 1° dicembre 2018.

3. Le disposizioni di cui all'art. 3, commi 3, 5 e 6, e all'art. 9, comma 1, lettere *a)*, *c)*, e *d)*, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2019.

4. Le disposizioni di cui all'art. 3, comma 4, e all'art. 9, comma 1, lettera *b)*, si applicano a decorrere dal 1° marzo 2019.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Bolzano, 28 settembre 2018

Il Presidente della provincia: KOMPATSCHER

18R00415

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 10 agosto 2018, n. **0166/Pres**.

Regolamento recante modifiche al Regolamento relativo all'attuazione degli interventi promozionali e di sostegno a favore del Sistema universitario regionale in attuazione dell'articolo 7 della legge regionale 17 febbraio 2011, n. 2 (Finanziamenti al Sistema universitario regionale), emanato con decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 2016, n. 197/Pres.

(Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 34 del 22 agosto 2018).

IL PRESIDENTE

Vista la legge regionale 17 febbraio 2011, n. 2 (Finanziamenti al sistema universitario regionale), la quale, ricomponendo in un quadro unitario le azioni della Regione a favore del sistema universitario del Friuli-Venezia Giulia, individua gli obiettivi generali, i beneficiari e le tipologie degli interventi regionali di promozione e sostegno;

Visto in particolare l'art. 7 della legge regionale n. 2/2011, ai sensi del quale la disciplina attuativa degli interventi da finanziare nell'ambito delle attività programmate e le modalità di attribuzione delle premialità sono definite con successivo regolamento, da adottare previo parere della Conferenza del sistema universitario regionale nonché della Commissione consiliare competente;

Vista la deliberazione n. 1038 del 30 maggio 2018, con la quale la Giunta regionale ha approvato in via preliminare il testo del regolamento di cui trattasi, dando mandato all'assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università di avviare l'*iter* per l'acquisizione, sul regolamento medesimo, del parere della competente Commissione consiliare ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 2/2011;

Dato atto che nella riunione della Conferenza del sistema universitario regionale dell'11 aprile 2018 il regolamento è stato oggetto di puntuale illustrazione e sul testo proposto la Conferenza si è espressa favorevolmente all'unanimità;

Rilevato altresì che la VI Commissione consiliare permanente, nella seduta dell'11 luglio 2018, ha espresso a maggioranza parere favorevole ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 2/2011 in ordine al regolamento approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1038/2018, come comunicato dal Consiglio regionale con nota prot. n. 9406/P di data 12 luglio 2018;

Visto l'art. 42 dello statuto della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia;

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e del sistema elettorale, ai sensi dell'art. 12 dello statuto di autonomia), con particolare riferimento all'art. 14, comma 1, lettera *r)*;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2018, n. 1466, con la quale è stato approvato il «Regolamento recante modifiche al regolamento relativo all'attuazione degli interventi promozionali e di sostegno a favore del sistema universitario regionale in attuazione dell'art. 7 della legge regionale 17 febbraio 2011, n. 2 (Finanziamenti al sistema universitario regionale), emanato con decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 2016, n. 197/Pres.»;

Decreta:

1. È emanato il «Regolamento recante modifiche al regolamento relativo all'attuazione degli interventi promozionali e di sostegno a favore del sistema universitario regionale in attuazione dell'art. 7 della legge regionale 17 febbraio 2011, n. 2 (Finanziamenti al sistema universitario regionale), emanato con decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 2016, n. 197/Pres.», nel testo allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

Regolamento recante modifiche al regolamento relativo a disposizioni per l'attuazione degli interventi promozionali e di sostegno a favore del sistema universitario regionale in attuazione dell'art. 7 della legge regionale 17 febbraio 2011, n. 2 (Finanziamenti al sistema universitario regionale), emanato con decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 2016, n. 197/Pres.

(*Omissis*).

Art. 1.
Oggetto

1. Il presente regolamento dispone modifiche al regolamento recante disposizioni per l'attuazione degli interventi promozionali e di sostegno a favore del sistema universitario regionale in attuazione dell'art. 7 della legge regionale 17 febbraio 2011, n. 2 (Finanziamenti al sistema universitario regionale), emanato con decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 2016, n. 197/Pres.

Art. 2.
Modifiche all'art. 5 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016

1. Al punto 1) della lettera *d)* del comma 1 dell'art. 5 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016 dopo le parole «interventi edilizi» sono inserite le seguenti: «di acquisizione e».

2. All'inizio del punto 3) della lettera *d)* del comma 1 dell'art. 5 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016 prima della parola «ampliamento» è inserita la seguente: «acquisizione,».

Art. 3.
Modifiche all'art. 7 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016

Al comma 6) dell'art. 7 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016 la parola «annuali» viene eliminata.

Art. 4.
Modifiche all'art. 9 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016

1. Al comma 1 dell'art. 9 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016 le parole «il 31 maggio di ciascun anno di riferimento» sono sostituite dalle seguenti «sessanta giorni dall'approvazione o dall'aggiornamento del piano di cui all'art. 7».

2. Dopo il comma 1 dell'art. 9 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016, sono aggiunti i seguenti commi 1-*bis* e 1-*ter*:

«1-*bis*. In sede di avvio del triennio oggetto di programmazione, le domande per gli interventi di cui all'art. 5, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, numero 3, ed *e)* sono presentate su base triennale con riguardo all'intero triennio di riferimento. Gli anni successivi, le domande vengono presentate solo qualora il bilancio preveda risorse aggiuntive rispetto a quanto precedentemente indicato; in tal caso, le istanze vengono sottoposte ad integrazione di quanto presentato a inizio triennio, a seguito dell'aggiornamento dei documenti di programmazione di cui agli articoli 6 e 7 del presente regolamento e in conformità a quanto ivi stabilito.

1-*ter*. La documentazione di cui al comma 1 lettera *a)* punto 1) deve riportare l'articolazione degli interventi e dei relativi costi con riguardo alle singole annualità di riferimento.».

Art. 5.
Modifiche all'art. 13 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016

1. Il comma 1 dell'art. 13 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016 è sostituito dal seguente:

«1. Gli interventi di cui all'art. 5 vengono avviati a partire dall'1 gennaio dell'anno di riferimento, e comunque entro tre mesi dalla comunicazione del decreto di concessione, e non devono avere durata superiore ai tre anni.».

Art. 6.
Modifiche all'art. 16 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016

1. Al comma 1) dell'art. 16 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016 la parola «eccezionali» viene eliminata.

2. Dopo il comma 7 dell'art. 16 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016, è aggiunto il seguente comma 7-*bis*:

«7-*bis*. È ammessa la compensazione tra voci di costo nell'ambito degli interventi afferenti al medesimo obiettivo operativo, senza previa richiesta di autorizzazione, nel limite massimo del cinque per cento dell'ammontare delle rispettive voci. Delle eventuali compensazioni effettuate ai sensi del presente articolo è data motivata evidenza in sede di rendicontazione nella documentazione consuntiva di riferimento.».

Art. 7.
Modifiche all'art. 17 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016

1. Il comma 1 dell'art. 17 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016 è sostituito dal seguente:

«1. Sono ammissibili a finanziamento le spese strettamente legate alla realizzazione degli interventi finanziabili di cui all'art. 5, come specificati ai sensi dell'art. 7, comma 2, lettera *a)*, sostenute a decorrere dall'1 gennaio dell'anno di riferimento rientranti nelle seguenti voci:

a) costi di personale interno ed esterno, ivi compresi i costi per assegni di ricerca, i costi di missione relativi a viaggi, vitto e alloggio, e l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), riconducibili alle iniziative oggetto di contributo;

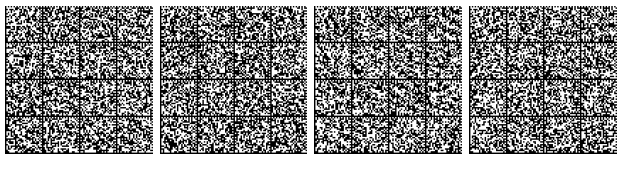
b) costi di ammortamento di strumenti e attrezzature e costi di utilizzo di beni strumentali, appositamente acquistati per realizzare gli interventi, limitatamente al periodo di utilizzo degli stessi per la realizzazione degli interventi per i quali i beni sono stati acquistati, nonché proporzionalmente al grado di utilizzo dei beni;

c) borse di studio;

d) spese per viaggi di studio, ivi compreso il vitto e alloggio degli studenti;

e) spese per tutorato;

f) altri costi di promozione, esecuzione e valorizzazione dell'attività;



g) spese per competenze tecniche e brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione, così come le spese per i servizi di consulenza e i servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività;

h) altri costi d'esercizio, incluse spese per materiali, forniture e prodotti analoghi, nonché per la pubblicazione dei risultati, sostenuti direttamente per effetto dell'attività;

i) spese relative alla concessione e al riconoscimento di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale;

j) imposta sul valore aggiunto (IVA) solo se sostenuta dal beneficiario e se non è da questi recuperabile;

spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto in misura non superiore al quindici per cento delle spese di cui alle lettere da *a)* a *j)*.».

2. Dopo il comma 4 dell'art. 17 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016, è aggiunto il seguente comma 4-*bis*:

«4-*bis*. Ai fini della determinazione dei contributi per gli interventi di cui all'art. 5, comma 1, lettera *d)*, n. 3), nelle spese ammissibili sono comprese le spese relative a:

a) costi di acquisizione di nuovi strumenti e attrezzature, ivi compresi i costi per il potenziamento di infrastrutture di ricerca già esistenti;

b) costi per il trasporto e montaggio;

c) ulteriori spese comprese nelle categorie di spesa previste dalla legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 (Disciplina organica dei lavori pubblici) riconducibili a interventi di ampliamento, valorizzazione e conservazione, ivi compresa la ristrutturazione, delle infrastrutture di ricerca;

d) IVA se sostenuta e non recuperabile.».

3. Dopo il comma 6 dell'art. 17 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016, è aggiunto il seguente comma 6-*bis*:

«6-*bis*. Per gli interventi previsti all'articolo 5, comma 1, lettera *d)*, si applicano le disposizioni di cui all'art. 32 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso).».

Art. 8.
Modifiche all'art. 18 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016

1. Dopo il comma 2 dell'art. 16 del decreto del Presidente della Regione n. 197/2016, sono aggiunti i seguenti commi 2-*bis* e 2-*ter*:

«2-*bis*. Per gli interventi di cui all'art. 5, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, numero 3, ed *e)* vengono presentati uno o più rendiconti intermedi; i termini di presentazione sono fissati nel decreto di concessione del contributo. Il rendiconto finale viene presentato entro il termine massimo di novanta giorni dalla data di conclusione delle attività inerenti al triennio di riferimento.

2-*ter*. I rendiconti di cui al comma 2-*bis* sono corredati da una relazione inerente alle attività realizzate, comprensiva di un prospetto riepilogativo dei costi.».

Art. 9.
Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Visto, *Il Presidente:* FEDRIGA

18R00357

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

LEGGE REGIONALE 20 dicembre 2018, n. **20**.

Promozione dell'innovazione del prodotto turistico e della riqualificazione urbana nel distretto turistico balneare della costa Emiliano-Romagnola.

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - Parte Prima - n. 403 del 20 dicembre 2018)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Finalità e oggetto della legge

1. La Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene l'innovazione del prodotto turistico nel distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola, rivolto al settore del turismo balneare, incentivando progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana delle località costiere, attraverso l'erogazione di specifici contributi.

2. I progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana di cui al comma 1, al fine di migliorare le condizioni di offerta e attrattività delle aree di fruizione turistica costiere e favorire lo sviluppo della vocazione turistica del distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola, anche in riferimento alla «wellness valley», devono perseguire i seguenti obiettivi:

a) promuovere la qualità architettonica e ambientale dello spazio urbano;

b) rimuovere eventuali condizioni ed elementi di degrado;

c) sostenere l'innalzamento e la miglior distribuzione dei servizi e delle attrezzature con particolare riferimento a quelli turistici;

d) promuovere l'accessibilità e la fruibilità da parte di persone con disabilità;

e) prevedere la riduzione degli impatti ambientali con soluzioni attente al tema della sostenibilità ambientale;

f) promuovere la mobilità sostenibile.

Art. 2.

Criteri di ammissibilità e di assegnazione dei contributi

1. Possono beneficiare dei contributi di cui all'art. 1 le amministrazioni comunali ricadenti nel distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola istituito con il

decreto del Ministero dei beni e delle attività culturali, ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70 (Semestre europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia), convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.

2. L'assegnazione dei contributi regionali avviene sulla base di bandi, approvati dalla giunta regionale, previo parere delle competenti commissioni assembleari.

3. I criteri di valutazione dei progetti prenderanno in considerazione i seguenti elementi:

a) il ruolo strategico degli interventi prospettati in relazione alla loro capacità di sostenere l'innovazione e la competitività turistica con riferimento al settore del turismo balneare e di promuoverne la destagionalizzazione;

b) la rispondenza e la integrazione con le politiche e le pianificazioni regionali e comunali e con programmi e progetti già adottati e approvati dai comuni nonché l'integrazione con le strategie regionali in materia di democrazia partecipata, attraverso percorsi di partecipazione, consultazione e concertazione;

c) l'ampiezza e la consistenza del progetto proposto, nonché la sua capacità di costituire un volano per investimenti da parte dei privati nell'area interessata o di riferimento;

d) la qualità progettuale, in merito anche alla capacità del progetto di relazionarsi al contesto, in particolare per la continuità di spazi pubblici, per l'assetto della mobilità e la distribuzione di servizi e di favorire l'accessibilità e la fruibilità degli spazi da parte di persone con disabilità, nonché di rimuovere eventuali condizioni ed elementi di degrado;

e) il miglioramento del sistema ambientale, con particolare attenzione all'adozione di soluzioni ecocompatibili ed attente al tema della sostenibilità ambientale, alla salvaguardia e riqualificazione delle aree di pregio naturalistico, al benessere e alla qualità della vita delle persone, alla mobilità sostenibile e agli spazi pubblici;

f) la fattibilità del progetto in relazione alle risorse finanziarie pubbliche disponibili, alla misura di cofinanziamento pubblico da parte del comune, ai titoli di possesso, alla compatibilità urbanistica e alle autorizzazioni e quant'altro necessario per l'attuazione;

g) la cantierabilità dell'opera, in relazione allo stato di avanzamento autorizzativo del progetto, ed i tempi di attuazione.

Art. 3.

Disposizioni finanziarie

1. Per l'esercizio 2018, agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, la regione fa fronte mediante l'istituzione nella parte spesa del bilancio regionale di apposito capitolo, nell'ambito di missioni e programmi specifici, la cui copertura è assicurata dai fondi a tale scopo specifico accantonati nell'ambito del fondo speciale, di cui alla missione 20 fondi e accantonamenti - programma 3 altri fondi - voce n. 3 del bilancio di previsione 2018-2020. Nell'ambito di tali risorse la giunta regionale è autorizzata a provvedere, con proprio atto, alle variazioni di bilancio che si rendessero necessarie per la modifica dei capitoli esistenti o l'istituzione e la dotazione di appositi capitoli.

2. Per gli esercizi successivi al 2018, la regione provvede al finanziamento degli interventi di cui alla presente legge nell'ambito delle autorizzazioni di spesa annualmente disposte dalla legge di approvazione del bilancio ai sensi di quanto previsto dall'art. 38 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Art. 4.

Clausola valutativa

1. L'assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati ottenuti. A tal fine, la giunta presenta, con cadenza biennale, alla competente commissione assembleare una relazione che fornisca informazioni sui seguenti aspetti:

a) numero, proponenti, tipologia e caratteristiche dei progetti presentati e ammessi a finanziamento ed importo dei finanziamenti rispettivamente concessi;

b) aree territoriali interessate;

c) stato di attuazione dei progetti;

d) valutazione dell'impatto dei progetti sulla riqualificazione dell'area oggetto di intervento.

2. Le competenti strutture di assemblea e giunta si raccordano per la migliore valutazione della presente legge.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Emilia-Romagna.

Bologna, 20 dicembre 2018

BONACCINI

(*Omissis*).

19R00029

LEGGE REGIONALE 20 dicembre 2018, n. **21**.

Disposizioni in materia di personale e organizzazione. Modifiche alla Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 (Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna).

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - Parte Prima - n. 404 del 20 dicembre 2018)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

(*Omissis*).

Art. 1.

Sostituzione dell'art. 3 della legge regionale n. 43 del 2001

1. L'art. 3 della legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 (Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna) è sostituito dal seguente:

«Art. 3 *(Struttura organizzativa)*. — 1. La struttura organizzativa della regione è articolata, nei limiti della dotazione organica dirigenziale e non dirigenziale vigente, in:

a) direzioni generali e agenzie regionali;

b) altre strutture e posizioni di livello dirigenziale e di livello non dirigenziale.

2. La giunta e l'ufficio di presidenza dell'assemblea legislativa, per i rispettivi ambiti di competenza, nei limiti di cui al comma 1, determinano:

a) gli indirizzi in materia di organizzazione e gestione del personale;

b) l'istituzione delle direzioni generali, la loro denominazione e la loro competenza;

c) l'istituzione delle agenzie senza personalità giuridica e le ulteriori funzioni relative alle agenzie individuate nell'art. 43 della legge regionale 24 marzo 2004, n. 6 (Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università);

d) l'articolazione delle direzioni generali in strutture organizzative di livello dirigenziale, la loro istituzione, denominazione e competenza;

e) il limite numerico delle direzioni generali e delle posizioni di livello dirigenziale, nel rispetto dei principi di contenimento della spesa pubblica.

3. I dirigenti preposti alle direzioni generali, ciascuno per la rispettiva struttura, e nel rispetto degli indirizzi fissati dagli organi di cui al comma 2, possono istituire posizioni di livello dirigenziale e non dirigenziale e individuarne la denominazione e la competenza.

4. Gli incarichi di direttore generale e di direttore degli istituti e delle agenzie regionali di cui all'art. 1, comma 3-*bis*, lettera *b)*, e delle agenzie di cui al comma 2, lettera *c)*, del presente articolo sono conferiti a valere sui posti della dotazione organica dirigenziale della regione.».

Art. 2.

Modifiche all'art. 9 della legge regionale n. 43 del 2001

1. Alla lettera *b)* del comma 2 dell'art. 9 della legge regionale n. 43 del 2001, le parole «3 e 4» sono sostituite dalle seguenti: «3, 4 e 5».

2. Il comma 4 dell'art. 9 della legge regionale n. 43 del 2001 è sostituito dal seguente:

«4. Qualora le richieste di cui al comma 3 riguardino persone non appartenenti agli organici regionali o di altra pubblica amministrazione, per tutte le strutture speciali della giunta e per quelle dell'assemblea legislativa, la regione provvede con il conferimento di incarichi a tempo determinato a norma dello statuto.».

3. Il comma 5 dell'art. 9 della legge regionale n. 43 del 2001 è sostituito dal seguente:

«5. I gruppi assembleari e gli organi monocratici dell'assemblea legislativa, per acquisire ulteriore personale per le proprie segreterie rispetto a quello dei commi 3 e 4, chiedono all'assemblea legislativa l'attivazione di contratti di collaborazione, incarichi professionali o tirocini.».

4. Dopo il comma 5 dell'art. 9 della legge regionale n. 43 del 2001 è inserito il seguente:

«5-*bis*. Gli incarichi conferiti ai sensi dei commi 4 e 5 non rientrano negli incarichi di cui all'art. 5, comma 5 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.».

5. La lettera *b)* del comma 6 dell'art. 9 della legge regionale n. 43 del 2001 è sostituita dalla seguente:

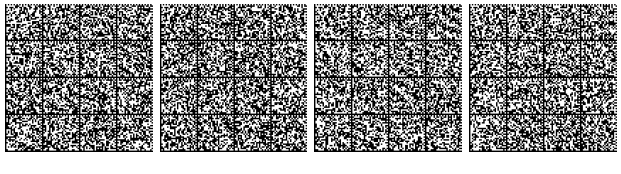
«*b)* eventuale maggior costo, a seguito di attribuzione dell'emolumento di cui al comma 10 al personale appartenente agli organici regionali in assegnazione;».

6. Al comma 10 dell'art. 9 della legge regionale n. 43 del 2001 sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole «sono sostituite da un unico emolumento» sono aggiunte le seguenti: «, parametrato anche alle attività effettivamente assegnate»;

b) le parole «nonché della differenza tra la retribuzione di categoria e posizione economica di inquadramento e quella della posizione economica iniziale del profilo professionale corrispondente alla funzione superiore eventualmente assegnata al collaboratore, su richiesta del titolare dell'organo interessato» sono soppresse.

7. Al comma 11 dell'art. 9 della legge regionale n. 43 del 2001 dopo le parole «le disposizioni relative» sono inserite le seguenti: «al possesso del titolo di studio,».



8. Il comma 12-*bis* dell'art. 9 della legge regionale n. 43 del 2001 è sostituito dal seguente:

«12-*bis*. Il personale reclutato mediante contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, ai sensi dell'art. 63 dello statuto, ai fini dell'inquadramento, nonché il personale di ruolo assegnato alle strutture di cui al presente articolo, ai fini dell'incarico, deve essere in possesso dei seguenti titoli di studio:

a) per l'accesso alla categoria B, profilo di posizione economica iniziale B3: scuola dell'obbligo ed eventuale requisito professionale;

b) per l'accesso alla categoria C: diploma di maturità;

c) per l'accesso alla categoria D: diploma universitario di primo livello o laurea di primo livello o laurea specialistica; eventuale abilitazione professionale.».

Art. 3.

Modifiche all'art. 28 della legge regionale n. 43 del 2001

1. Il comma 2 dell'art. 28 della legge regionale n. 43 del 2001 è sostituito dal seguente:

«2. Nel caso di cui alla lettera *d)* il rapporto di lavoro si estingue con atto espresso e motivato del direttore generale competente in materia di personale, secondo le procedure e i criteri stabiliti dalla contrattazione collettiva.».

Art. 4.

Modifiche all'art. 34 della legge regionale n. 43 del 2001

1. Il secondo periodo del comma 2 dell'art. 34 della legge regionale n. 43 del 2001 è sostituito dal seguente: «La giunta regionale e l'ufficio di presidenza dell'assemblea legislativa possono prevedere la possibilità di delega a funzionari titolari di posizione organizzativa, secondo quanto previsto dall'art. 37, comma 5.».

Art. 5.

Modifiche all'art. 37 della legge regionale n. 43 del 2001

1. Il comma 5 dell'art. 37 della legge regionale n. 43 del 2001 è sostituito dal seguente:

«5. Le funzioni dirigenziali possono essere delegate ai titolari di posizione organizzativa. La giunta regionale e l'ufficio di presidenza dell'assemblea legislativa individuano le funzioni dirigenziali delegatili e i relativi atti di competenza dirigenziale adottatili dai titolari di posizione organizzativa, definendo i criteri e i limiti, anche economico-finanziari, di conferimento delle deleghe.».

Art. 6.

Modifiche all'art. 44 della legge regionale n. 43 del 2001

1. Il comma 1 dell'art. 44 della legge regionale n. 43 del 2001 è sostituito dal seguente:

«1. I direttori generali e i direttori delle agenzie regionali, ciascuno per il proprio settore, conferiscono gli incarichi di responsabilità di livello dirigenziale e di livello non dirigenziale.».

Art. 7.

Modifiche all'art. 49 della legge regionale n. 43 del 2001

1. All'art. 49 della legge regionale n. 43 del 2001 sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera *b)* del comma 3 è abrogata;

b) al comma 4 dopo le parole «anche per gli enti regionali di cui all'art. 1, comma 3-*bis*, lettera *c)*» sono inserite le seguenti: «e per 1'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE)»;

c) il comma 6 è sostituto dal seguente:

«6. Ai componenti e ai presidenti degli organismi indipendenti di valutazione di cui ai commi 2 e 5 spetta il compenso stabilito dalla giunta regionale nell'avviso pubblico per l'individuazione degli stessi, nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.».

Art. 8.

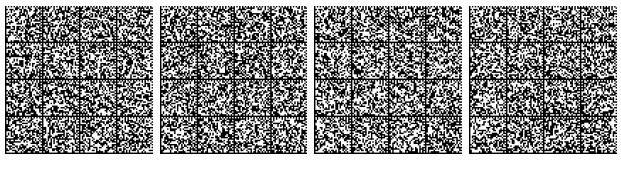
Disposizioni per il personale dell'Agenzia regionale per il lavoro

1. Qualora venga modificato l'assetto giuridico e organizzativo dell'Agenzia regionale per il lavoro pregiudicando sostanzialmente la continuità occupazionale del personale interno, nonché l'appartenenza al novero degli enti pubblici di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), il personale dipendente dall'agenzia viene trasferito alla regione, conservando la posizione giuridica ed economica in godimento.

Art. 9.

Attività sociali, culturali, ricreative

1. Le attività culturali, ricreative ed assistenziali promosse dalla Regione Emilia-Romagna a favore dei suoi dipendenti sono gestite da organismi formati da rappresentanti dei dipendenti in conformità a quanto previsto dall'art. 11 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento). La regione può concedere a tali organismi, previa convenzione, l'uso di spazi e attrezzature regionali.



Art. 10.

Disposizioni transitorie

1. L'adeguamento al limite di cui all'art. 18, comma 1, della legge regionale n. 43 del 2001 si applica per i posti dirigenziali di cui all'art. 3, comma 4, della legge regionale n. 43 del 2001, a decorrere dalla cessazione della totalità dei contratti dirigenziali a tempo determinato in essere alla data di entrata in vigore della presente legge. Restano comunque salvi i contratti in essere. Al fine del progressivo adeguamento a detto limite, nelle more del suo raggiungimento, non possono essere conferiti altri incarichi ai sensi del citato art. 18 rispetto a quelli in essere e a quelli per i quali siano già state bandite, alla data di entrata in vigore della presente legge, le relative procedure selettive, ad eccezione che per la copertura dei suindicati posti di direttore generale e direttore di agenzia regionale.

2. A decorrere dall'anno 2018, la quota di retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti di cui all'art. 3, comma 4, della legge regionale n. 43 del 2001 viene imputata al «Fondo per la retribuzione di posizione e risultato» e ne incrementa l'importo, a parità di spesa complessiva rispetto al limite, relativo all'anno 2016, di cui all'art. 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 (Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera *a)*, e 2, lettere *b)*, *c) d)* ed *e)* e 17, comma 1, lettere *a)*, *c)*, *e)*, *f)*, *g)*, *h)*, *l)*, *m)*, *n)*, *o)*, *q)*, *r)*, *s)* e *z)* della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), con conseguente riduzione dei precedenti diversi stanziamenti a valere sul bilancio dell'ente, al fine di garantire l'invarianza della spesa.

3. Nel limite di cui all'art. 23, comma 2 del decreto legislativo n. 75 del 2017 sono ricomprese le quote di retribuzione di posizione e di risultato di tutti i contratti dirigenziali a tempo determinato, comunque sulla base della dotazione organica attualmente coperta.

Art. 11.

Ulteriori disposizioni transitorie

1. Le disposizioni di cui all'art. 9, comma 6, lettera *b)*, e comma 12-*bis* della legge regionale n. 43 del 2001, come rispettivamente modificati e sostituiti dall'art. 2 della presente legge, non si applicano ai contratti di lavoro subordinato a tempo determinato di cui all'art. 63 dello statuto della Regione Emilia-Romagna (legge regionale 31 marzo 2005, n. 13) e alle assegnazioni di personale di ruolo in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, ai quali continuano ad applicarsi le norme previgenti.

2. Le disposizioni di cui all'art. 49, comma 4 della legge regionale n. 43 del 2001, nel testo previgente all'entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi fino alla data del rinnovo degli organismi indipendenti di valutazione attualmente in carica.

Art. 12.

Abrogazioni

1. La legge regionale 28 ottobre 1987, n. 30 (Disciplina del rapporto di impiego regionale in applicazione dell'accordo sindacale di comparto 1985/1987, riguardante il personale delle regioni a statuto ordinario e degli enti pubblici non economici da esse dipendenti) è abrogata.

2. Le seguenti disposizioni della legge regionale n. 43 del 2001 sono abrogate:

a) il comma 5 dell'art. 12;

b) il comma 2 dell'art. 41;

c) il comma 3-*bis* dell'art. 43;

d) i commi 2 e 3 dell'art. 44.

3. Alla lettera *c)* del comma 2 dell'art. 12 della legge regionale n. 43 del 2001 le parole «e di ogni singolo atto di incarico» sono soppresse.

4. I commi 10-*bis* e 10-*ter* dell'art. 43 della legge regionale 24 marzo 2004, n. 6 (Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università) sono abrogati.

5. Il primo periodo del comma 5 dell'art. 21 della legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile) è soppresso.

6. Il primo periodo del comma 8 dell'art. 20-*ter* della legge regionale 27 luglio 2007, n. 15 (Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione) è soppresso.

7. All'art. 20 della legge regionale 26 luglio 2013, n. 11 (Testo unico sul funzionamento e l'organizzazione dell'assemblea legislativa: stato giuridico ed economico dei consiglieri regionali e dei gruppi assembleari e norme per la semplificazione burocratica e la riduzione dei costi dell'assemblea) il secondo periodo del comma 7 e il comma 8 sono soppressi.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

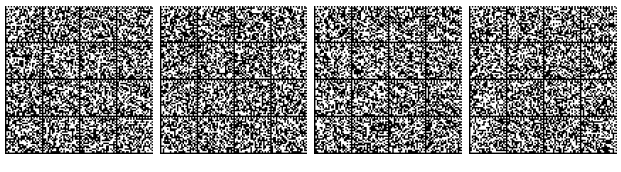
È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Emilia-Romagna.

Bologna, 20 dicembre 2018

BONACCINI

(*Omissis*).

19R00030



LEGGE REGIONALE 21 dicembre 2018, n. **22**.

Misure per la definizione di procedimenti riguardanti l'esercizio finanziario 2018.

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna - Parte Prima - n. 405 del 21 dicembre 2018)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Fondo regionale per la non autosufficienza

1. La presente legge dispone in ordine al finanziamento del Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) istituito con l'art. 51 della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 27 (Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2005 e del bilancio pluriennale 2005-2007) e al suo finanziamento, tenuto conto del sistema di *governance* regionale ed ai tempi e modi della programmazione territoriale, in attuazione delle previsioni del nuovo Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019.

2. Al fine di assicurare copertura finanziaria alla programmazione territoriale del FRNA mettendo a disposizione entro l'esercizio finanziario 2018 le risorse necessarie a garantire gli interventi finalizzati ad uno sviluppo equilibrato della rete dei servizi per la non autosufficienza su tutto il territorio regionale, in attuazione anche delle previsioni del PSSR 2017-2019, l'autorizzazione di spesa disposta dall'art. 11 della legge regionale 27 dicembre 2017, n. 26 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018-2020 (legge di stabilità regionale 2018)), così come modificato dall'art. 13 della legge regionale 27 luglio 2018, n. 12 (Assestamento e prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2018-2020) è aumentata, con riferimento all'esercizio 2018, di € 4.300.000,00.

3. Per far fronte agli oneri di cui al comma 2 sono apportate al bilancio di previsione 2018-2020 le variazioni compensative di competenza e di cassa indicate nell'allegato «Variazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2018-2020».

Art. 2.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Emilia-Romagna.

Bologna, 21 dicembre 2018

BONACCINI

(*Omissis*).

19R00017

LEGGE REGIONALE 21 dicembre 2018, n. **23**.

Regolamentazione del commercio sulle aree pubbliche. Modifiche alla legge regionale 25 giugno 1999, n. 12 e alla legge regionale 24 maggio 2013, n. 4.

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - Parte Prima - n. 405 del 21 dicembre 2018)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PIEMONTE

la seguente legge:

Art. 1.

Oggetto

1. Ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, con la presente legge la Regione Emilia-Romagna reca disposizioni di riordino in materia di distribuzione commerciale, nell'ambito delle competenze regionali e comunali in materia di commercio.

Art. 2.

Modifiche all'Art. 6. della legge regionale n. 12 del 1999

1. la lettera c-*bis*) del comma 1 dell'art. 6 della legge regionale 25 giugno 1999, n. 12 (Norme per la disciplina del commercio su aree pubbliche in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114) è sostituita dalla seguente:

«c-*bis*) mercatini degli hobbisti: i mercati, le fiere, le manifestazioni fieristiche e le altre manifestazioni, comunque denominate, sulle aree pubbliche, o sulle aree private aperte al pubblico indifferenziato, dirette anche alla vendita, al baratto, alla proposta o all'esposizione di merci, nelle quali partecipano anche gli operatori non professionali del commercio, non in possesso delle autorizzazioni di cui agli articoli 2 e 3. I mercatini degli hobbisti sono disciplinati dall'art. 7-*bis*;».

2. Dopo la lettera c-*bis*) del comma 1 dell'art. 6 della legge regionale n. 12 del 1999, è inserita la seguente:

«c-*ter*) mercatini storici con hobbisti: i mercatini degli hobbisti che, alla data dell'entrata in vigore della presente disposizione, si svolgono da almeno dieci anni nei comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti e nei comuni con popolazione pari o superiore a 30.000 abitanti istituiti, negli ultimi 5 anni, per fusione di comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti. La giunta regionale approva le modalità per l'individuazione dei mercatini storici con hobbisti. L'elenco di tali manifestazioni è pubblicato nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna. I mercatini storici con hobbisti sono disciplinati dall'art. 7-*bis*;».

Art. 3.

Modifiche all'art. 7-bis
della legge regionale n. 12 del 1999

1. Il comma 1 dell'art. 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999, è così sostituito:

«1. Sono, di seguito, denominati hobbisti tutti gli operatori non professionali del commercio che non essendo in possesso dell'autorizzazione di cui agli articoli 2 e 3, vendono, barattano, propongono o espongono, in modo saltuario ed occasionale, merci di modico valore. Essi possono operare solo nei mercatini aperti alla partecipazione degli hobbisti di cui all'art. 6, comma 1, lettera c-*bis*) e lettera c-*ter*)».

2. Il comma 3 dell'art. 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999 è sostituito dal seguente:

«3. Gli hobbisti, in possesso dei requisiti di cui all'art. 71 del decreto legislativo n. 59 del 2010, per svolgere l'attività descritta nel comma 1 devono essere in possesso di un tesserino identificativo contenente generalità e foto, oltre a trenta appositi spazi per la vidimazione, di cui dieci per la partecipazione a mercatini degli hobbisti e venti per la partecipazione a mercatini storici con hobbisti, rilasciato dal comune di residenza, oppure dal comune capoluogo della Regione Emilia-Romagna per i residenti in altra regione. Esauriti gli spazi per la partecipazione a mercatini storici con hobbisti, eventuali spazi non utilizzati per la partecipazione a mercatini degli hobbisti possono essere utilizzati per la partecipazione a mercatini storici con hobbisti.».

3. Il comma 5 dell'art. 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999 è sostituito dal seguente:

«5. Il tesserino identificativo ha validità di un anno ed è rilasciato per non più di una volta all'anno per nucleo di residenti nella stessa unità immobiliare e per un massimo di quattro anni, anche non consecutivi; tale tesserino, il cui i rilascio è soggetto al pagamento di una somma, a titolo di diritti di istruttoria, pari a euro 100,00, non è cedibile o trasferibile ed è esposto, unitamente all'elenco della merce in esposizione, durante la manifestazione in modo visibile e leggibile al pubblico e agli organi preposti al controllo».

4. Al comma 6 dell'art. 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999, la parola «dieci» è sostituita da «trenta».

5. Al comma 7 dell'art. 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Anche nell'ipotesi in cui la gestione delle manifestazioni sia affidata a soggetti diversi, il controllo e la vidimazione spettano al comune ospitante, che ne stabilisce le modalità operative.».

6. Al comma 8 dell'art. 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999, dopo le parole «I comuni istituiscono i mercatini degli hobbisti» sono inserite le seguenti: «e i mercatini storici con hobbisti».

7. Al comma 8 dell'art. 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «I comuni trasmettono annualmente alla regione gli elenchi dei tesserini rilasciati, dei mercatini degli hobbisti e dei mercatini storici con hobbisti svoltisi sul proprio territorio e degli hobbisti che hanno partecipato a ciascuna manifestazione, nonché un elenco riepilogativo concernente l'attività di vigilanza svolta e le sue risultanze. I dati sono messi a disposizione dell'agenzia delle entrate per i controlli di competenza».

8. Al comma 10 dell'art. 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999, la cifra «100,00» è sostituita con «250,00».

9. Al comma 12, lettera *c)*, dell'art. 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999, la cifra «100,00» è sostituita con «250,00».

Art. 4.

Modifiche alla legge regionale n. 4 del 2013

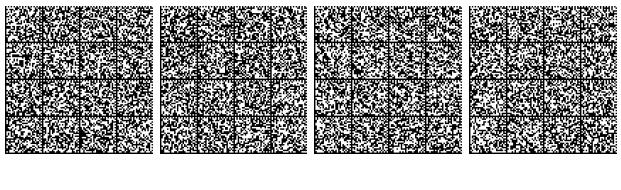
1. L'art. 10 della legge regionale 24 maggio 2013, n. 4 (Regolamentazione del commercio sulle aree pubbliche in forma hobbistica. Modifiche alla legge regionale 25 giugno 1999, n. 12 «Norme per la disciplina del commercio su aree pubbliche in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114», alla legge regionale 28 aprile 1984, n. 21 «Disciplina dell'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale» e alla legge regionale 10 febbraio 2011, n. 1 «Presentazione del documento unico di regolarità contributiva da parte degli operatori del commercio sulle aree pubbliche») è abrogato.

Art. 5.

Clausola valutativa

1. Decorsi due anni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna dell'elenco dei mercatini storici con hobbisti, di cui all'art. 6, comma 1, lettera c-*ter*), della legge regionale n. 12 del 1999, l'osservatorio regionale del commercio di cui all'art. 14 della legge regionale 5 luglio 1999, n. 14 (Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114) svolge un'analisi dell'incidenza del commercio in forma hobbistica nel settore del commercio su aree pubbliche.

2. L'assemblea legislativa esercita il monitoraggio e il controllo sull'attuazione degli articoli 6, comma 1, lettere c-*bis*) e c-*ter*), e 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999 e ne valuta i risultati ottenuti sulla base delle comunicazioni trasmesse dai comuni ai sensi dell'art. 7-*bis*, comma 8. A tal fine la giunta regionale, anche avvalendosi delle analisi e delle valutazioni svolte dall'osservatorio ai sensi del comma 1, decorsi tre anni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna dell'elenco dei mercatini storici con hobbisti di cui all'art. 6, comma 1, lettera c-*ter*), della legge n. 12



del 1999, e successivamente con periodicità triennale, presenta alla commissione assembleare competente una relazione sui seguenti aspetti:

a) diffusione dei mercatini degli hobbisti e dei mercatini storici con hobbisti nella regione Emilia-Romagna;

b) numero dei tesserini rilasciati agli operatori hobbisti;

c) risultanze dell'attività di vigilanza esperite svolta dai comuni.

d) evoluzione del settore del commercio sulle aree pubbliche nel territorio regionale.

Art. 6.

Disposizioni transitorie e finali

1. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale:

a) approva le modalità per l'individuazione dei mercatini storici con hobbisti di cui all'art. 6, comma 1, lettera c *ter)*, della legge regionale n. 12 del 1999;

b) aggiorna le caratteristiche del tesserino identificativo degli hobbisti, già stabilite ai sensi dell'art. 7 bis, comma 4, della legge regionale n. 12 del 1999.

2. Le disposizioni di cui all'art. 7-*bis*, commi 3 e 5, della legge regionale n. 12 del 1999, come modificate dalla presente legge, trovano applicazione dal giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna dell'elenco dei mercatini storici con hobbisti di cui all'art. 6, comma 1, lettera c-*ter*), della legge regionale n. 12 del 1999, come modificato dalla presente legge. A tale data, i tesserini identificatividegli hobbisti precedentemente rilasciati cessano di essere efficaci.

3. Ai fini del conteggio del numero di tesserini identificativi degli hobbisti rilasciabili per nucleo di residenti nella stessa unità immobiliare di cui all'art. 7-*bis*, comma 5, della legge regionale n. 12 del 1999, come modificato dalla presente legge, non sono tenuti in considerazione i tesserini rilasciati prima del termine di cui al comma 2 del presente articolo.

4. Entro novanta giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna della deliberazione della giunta regionale di cui al comma 1, lettera *a)*, i comuni nei quali si svolgono mercatini storici degli hobbisti provvedono ad adeguarne la relativa disciplina alla presente legge. Decorso inutilmente tale termine, trova applicazione la disciplina generale stabilita dagli atti regionali.

5. Qualora nell'ambito del processo di dematerializzazione si pervenga alla definizione di uno specifico applicativo, le comunicazioni di cui al comma 8 dell'art. 7-*bis* della legge regionale n. 12 del 1999 sono effettuate dai comuni attraverso l'uso dello stesso, secondo le modalità definite dalla regione con delibera della giunta regionale.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Emilia-Romagna.

Bologna, 21 dicembre 2018

BONACCINI

(*Omissis*).

19R00018

LEONARDO CIRCELLI, *redattore* DELIA CHIARA, *vice redattore*

(WI-GU-2019-GUG-008) Roma, 2019 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.



€ 3,00

